QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 21 Giugno 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 5—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 27) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 147

Roma e antiroma

Il mio articolo *L'Antiroma*, è parso al direttore del *Tevere* ispirato, se non addirittura suggerito, dalla *Defense de l'Occident* di Henri Massis. E' curioso che ancora oggi in Italia, anche i più impetuosi campioni della più intrattabile italianità continuino, come nel disprezzatissimo passato, a conoscere la letteratura, anche politica, straniera, e specialmente francese, e ad ignorare quella italiana. Il direttore del *Tevere* ha letto il libro di Massis, pubblicato due o tre mesi fa (*che io non ho ancora letto*), ma ignora la mia *Rivoluzione Antieuropea*, pubblicata due anni fa, nell'estate del '25, in *Politica* (fasc. LXIX) e, in ben otto capitoli successivi, nell'*Idea Nazionale*. Se così non fosse, egli saprebbe che le mie idee sono le mie idee, cioè originalmente e consapevolmente italiane, e non già quelle degli altri, e tanto meno degli stranieri. Dico questo, non già per rivendicare un titolo di precedenza (tanto più che non so nemmeno se le idee di Massis concordino o no con le mie) nella affermazione di una verità che, del resto, è chiarissimamente iscritta nei lineamenti stessi della storia che da dieci anni viviamo; ma perchè fermamente credo che sino a quando si continuerà a prendere fuori d'Italia i temi e i termini delle nostre discussioni, ignorando quanto in precedenza è stato italianamente pensato e detto in Italia, non ci libereremo dalla soggezione intellettuale allo straniero, sia pure dalla soggezione negativa, dalla soggezione per opposizione o per antitesi, che, per essere inconsapevole, non è meno reale; e l'Italia non avrà un suo proprio volto agli occhi del mondo, ma continuerà a riflettere, sia pure rovesciato, il volto altrui.

Questo è quello che capita — sia detto con la simpatia che meritano la sua sincerità e il suo ardore — al direttore del *Tevere* e agli altri giovani come lui che sentimenti facili a comprendere, ma che debbono essere dominati, portano a pensare come lui. La stampa occidentale, anche democratica e antifascista, accusa di barbarie il bolscevismo; ed essi, in odio a quella, quasi vorrebbero difenderlo. La stampa occidentale denuncia il pericolo bolscevico; ed essi quasi vorrebbero negarlo. Quella accenna — molto timidamente e incoerentemente, del resto — a una ipotetica solidarietà difensiva europea; ed essi questa solidarietà vorrebbero *a priori* rifiutare per conto dell'Italia. Questa mentalità è tipica oggi in una parte degli italiani; ed è anche, ripeto, sentimentalmente (proprio sentimentalmente, per quanto si voglia repudiare il « sentimento ») comprensibile, dopo l'iniquo trattamento fatto all'Italia a Versailles e quello lividamente settario fatto più tardi al Fascismo. Ma non per questo è, a mio parere, meno errata: anche l'avversione sistematica può essere una forma di soggezione. Qui non si tratta ora di vedere ciò che dicono o pensano gli altri, per pensare e per dire il contrario; nè di sapere se sono in buona o in mala fede. Qui non si tratta ora di denunciare le transazioni — vane, del resto — a cui la viltà, la cecità, l'avidità, o le reciproche gelosie, hanno potuto sino a ieri indurre le varie potenze europee di fronte alla rivoluzione bolscevica; non si tratta di denunciare le ancora attivissime complicità settarie o opportunistiche; non si tratta di smascherare le odierne ipocrisie; non si tratta di sapere se debbano o non debbano difendersi le posizioni imperiali degli accaparratori di impero. Si tratta di rendersi conto della gigantesca crisi storica che va inevitabilmente preparandosi al nostro secolo; e di sapere se l'Italia possa chiudersi nella neutralità dei suoi, sia pure giustificatissimi, rancori, e lasciarsi galleggiare corrucciata e inerte sui marosi, sin che non sia travolta e stritolata nel frangente, o debba invece sin dall'inizio scegliersi, con chiara coscienza storica, con deliberata volontà storica, il suo posto di battaglia; e se questo posto debba essere di protagonista e di alfiere, anzi che di cliente trascinato a rimorchio, cioè se debba avere valore universale o strettamente particolare.

Presto o tardi — come due giorni fa e due anni fa ho scritto — il conflitto è inevitabile. Una superiore necessità di vita o di morte spazzerà via viltà, cecità, avidità, gelosie, e anche rancori e diffidenze legittimi; e resteranno l'una di fronte all'altra la civiltà europea e il torbido furore vendicativo del sovversivismo asiatico; cioè proprio Occidente e Oriente. I quali sono sì due « punti cardinali » ma sono anche, da millenni, due forme avverse dello spirito umano. Ma, innanzi tutto, esiste una civiltà occidentale? Poichè perfino questo è stato negato, è utile ristabilire alcune nozioni elementari. Che cosa è nei suoi termini essenziali — cioè fuori delle soprastrutture materiali e meccaniche, che sono strumento, non essenza — una civiltà? E' una forma dello spirito, un modo di pensare e di sentire, cioè, in definitiva, un sistema di idee fondamentali, divenute, coi secoli, presso determinati popoli, modo spontaneo *a priori* dell'essere, forma connaturata e indelebile di « umanità ». Quali idee? L'idea dello Stato, l'idea della famiglia, l'idea del diritto pubblico e privato, l'idea religiosa, l'idea morale, e anche procedimenti logici e valori estetici elementari. Si può negare che questo millenario patrimonio di idee fondamentali sia comune a tutto quello che si definisce Occidente, cioè all'Europa e alle sue propaggini d'oltremare; e che fuori del mondo occidentale queste idee o non esistono affatto o esistono profondamente diverse e, quel che più importa, *non omogenee?* E si può negare che al mondo occidentale questo patrimonio di idee lo ha dato Roma, prima col suo Impero, poi con la sua Chiesa; e che oggi ancora la civiltà occidentale porta indelebile il segno di Roma? Non si chiama ancora oggi latina la civiltà occidentale per eccellenza?

Grandi forze perturbatrici, è vero, vennero più volte nei secoli dall'Oriente contro questa civiltà romana. Venne il Cristianesimo primitivo, orientale, ebraico, antiromano, disgregatore; ma Roma lo assorbì, lo dominò, gli diede il suo spirito e il suo ordine; di orientale lo fece occidentale, di ebraico romano; ne fece il Cattolicesimo, che per almeno dieci secoli, sino alla Riforma, diede la unità religiosa e morale a tutto l'Occidente. Vennero le invasioni dei barbari e travolsero l'Impero; ma Roma sopraffatta dalla forza delle armi, mano a mano li vinse con la forza dello spirito, li riplasmò con la sua civiltà. Che cosa infatti è il Medio Evo se non la lotta secolare tra la oscurità del caos barbarico e la luce di Roma, che a mano a mano irresistibilmente lo vince, lo permea, lo illumina, sino al nuovo meriggio della metafisica di San Tommaso e dell'umanesimo della Rinascenza, universali l'uno e l'altro, e l'uno e l'altro italiani cioè romani? Vennero poi la ideologia democratica internazionalista, ebraica, massonica, e il socialismo e il comunismo. Ma queste appunto erano le insidiose avanguardie ideologiche del nuovo assalto che attraverso l'ebraismo — e anche, in un certo senso, il germanesimo — veniva dall'Oriente contro l'Occidente romano; e che oggi, dopo l'enorme crisi della guerra, apertamente si afferma e urge con la rivoluzione bolscevica e con la rivolta asiatica. Il bolscevismo non è che il loro diretto discendente, palesemente ridivenuto barbarico in una terra semiasiatica. Il bolscevismo non è l'antitesi della ideologia social-democratica: è suo figlio; e la filiazione logica e morale è manifesta, ad onta delle reciproche sconfessioni. L'uno e l'altra nemici dell'ordine romano. Per questo io ho scritto *Antiroma* e non Antiparigi o Antilondra.

Ora, di fronte alla nuova rivolta orientale contro la civiltà romana, dovrà proprio l'Italia, per dispetto delle altrui gelosie o dell'altrui antifascismo, disertare, col disdegno di Achille o piuttosto di Origene, la difesa della tradizione, della gloria, del genio di Roma, della «umanità» romana, che sono la sua tradizione, la sua gloria, il suo genio, la sua « umanità », la sua diretta e legittima eredità, la sua nobiltà, il suo valore mondiale, la sua ragion d'essere? La causa è nostra, prima che di chiunque altro; e come nostra è da rivendicare. Non si tratta di sapere se noi seguiremo gli altri nella difesa di una civiltà inquinata dai veleni delle ideologie socialdemocratiche antiromane; ma se gli altri seguiranno poi nella difesa di una civiltà restituita all'ordine romano spirituale e politico, cioè di un bene che è sì universale, ma che, prima di tutto, è il nostro bene. E che cosa è il Fascismo se non la istintiva reazione dell'Italia, risorta e vittoriosa, contro quei veleni ideologici appunto di cui il bolscevismo non è l'antitodo ma la estrema e conseguente esasperazione? Che cosa è se non l'istintivo ritorno dell'Italia alla sua romanità, e anche alla funzione universale di Roma? Non lo attesta forse la rivendicazione fascista così dell'idea imperiale come dell'idea cattolica? Ora, questo ritorno istintivo deve divenire consapevole, e come tale affermarsi. E' tempo che il Fascismo esca dalla fase empirica, e riconosca e proclami la ideologia che è implicita nella sua missione storica e universale. Solo così l'Italia, rivendicando il suo passato, sarà fedele al suo avvenire. Solo così rappresenterà nel mondo la continuità nei secoli di una idea e di una funzione universali; e per queste — fuori dei voluti equivoci altrui che il nostro empirismo consente — sarà a sua volta riconosciuta, e seguita o combattuta nel mondo. Solo così sarà veramente una potenza mondiale, giacchè non è potenza mondiale quella che non rappresenti una idea mondiale.

A tutte queste ragioni — ed anche a molte altre, concordanti, di ordine pratico, che forse esporrò un'altra volta — evidentemente il direttore del *Tevere* non ha avuto il tempo di pensare. A ogni modo, a lui e a tanti altri giovani che con appassionato e sincero fervore si sono, attraverso il Fascismo, votati alla grandezza dell'Italia, debbo dire ancora una cosa. Si guardino da certi avvicinamenti, sia pure meramente esteriori e verbali, tra Fascismo e Bolscevismo: tra la limpida affermazione romana e la torbida negazione barbarica nessun avvicinamento è legittimo. E si guardino anche da certe vaghe simpatie letterarie per la Rivoluzione sanguinante e fumante; le quali derivano forse dal solito equivoco del mezzo pensiero soreliano, quando non nascondano inconsapevoli nostalgie estetizzanti di drammatiche gesta che non la fortuna cieca ma appunto la antichissima e altissima civiltà spirituale della nazione italiana ha, col favore di Dio, risparmiato all'Italia.

FRANCESCO COPPOLA

De Pinedo parla a "La Tribuna„
dei voli transoceanici e di un apparecchio con 30 mila chilometri d'autonomia

Da questo mio colloquio con Francesco de Pinedo ho tratto una convinzione e mi sono spiegato una delle più salienti caratteristiche delle imprese del volatore.

Volare e meditare

Francesco de Pinedo, cuore, anima e cervello italici non va considerato come un eccezionale pilota o come un audace che serenamente affronta ogni maggior rischio pur di raggiungere la meta segnata. Egli è invece essenzialmente uno studioso del volo, che vola per appagare la sua incontenibile passione per il cielo, ma che vola soprattutto per stabilire le possibilità degli uomini nella lotta contro le brute forze della natura, contro la distanza, contro quel che sembra insormontabile.

Vola e studia e medita volando.

Certamente durante il *raid* del 1925 egli ha meditato e studiato quello del 1927, senza dubbio durante il volo per due volte transoceanico ha meditato e studiato il volo che spiccherà nel 1928 o nel 1929.

Guidando il *Gennariello* su cieli d'Australia o di Cina, Francesco de Pinedo, costruiva nel suo cervello quello che doveva essere il *Santa Maria*, nella scoppiettante musica dei motori *Asso* avrà percepito il fragore della macchina che servirà per la prossima impresa.

Questo spiega perchè de Pinedo giunto a mezza strada accelera febbrilmente il ritmo del viaggio. Arrivare e tornare per preparare il domani.

E poichè il domani urge bisogna tornar presto.

"Il passato non conta... „

Ecco perchè ho trovato ieri domenica alle 9 del mattino de Pinedo che lavorava da forse due ore.

Un altro dopo aver volato per 45 mila km. si riposerebbe forse, si darebbe al bel tempo senza dubbio; de Pinedo lavora.

Vuol compilare la relazione della sua gesta e stabilire con essa il

primo passo per quella dell'avvenire.

Il passato non conta — mi ha detto — *perchè i ricordi spesso cristallizzano il desiderio e la passione. Bisogna guardare all'avvenire. E guardarlo decisamente per dominarlo, per farlo nostro.*

De Pinedo mi ha ricevuto nel suo studio. Studio di lavoratore dal quale rifugge il lusso ma dove abbondano le cose di buon gusto. Un gruppo di elefanti d'avorio parla del Giappone, una statuetta dice dell'India, un piccolo idolo di legno è testimonianza africana.

" L'azione che supera il segno „

Alle pareti poche fotografie tra le quali campeggia quella del Duce. Una di d'Annunzio reca questa dedica: « *Francesco de Pinedo che con l'azione superò il segno. Il lanciere bianco, il monaco grigio.* »

Ve ne sono altre di personaggi stranieri: quella d'un ammiraglio giapponese ha uno scritto dedicatorio interminabile.

— Vi porto il saluto de *La Tribuna* di noi e dei lettori. Perdonatemi se vi distraggo dal vostro lavoro e ditemi qualcosa degli insegnamenti che avete tratto dal grande volo.

Le transvolate oceaniche e gli apparecchi dell'avvenire

De Pinedo sorride del suo chiaro sorriso e risponde:

— *Forse sarebbe assai bene che attorno a me si ristabilisse il silenzio. Si è già troppo parlato e sento di non meritare tutte le lodi che di me voi ed i vostri colleghi avete voluto tessere.*

Vi ringrazio ad ogni modo sinceramente e vi prego di ricambiare il saluto a La Tribuna *ed ai lettori.*

Gli insegnamenti del volo? Ritengo che seriamente ormai si può pensare all'organizzazione di linee transoceaniche. Con le macchine che possediamo attualmente la traversata deve essere frazionata anche se a prima vista le prove di Lindberg e di Chamberlin potrebbero far credere il contrario.

Bisogna ricordare che lo Spirito di San Luigi *ed il* Columbia *hanno dovuto attendere circa un mese per cogliere le condizioni atmosferiche favorevoli alla traversata mentre Byrd ancora non si è deciso alla partenza. Con il* Santa Maria *che per essere idrovolante ha una autonomia minore di una metà rispetto a quella dei due apparecchi terrestri di cui stiamo parlando non abbiamo mai rimandata la partenza per i venti contrari o per mancanza di venti favorevoli.*

Soltanto a New York abbiamo sostato due giorni a causa della nebbia. E contro la nebbia non c'è nulla da fare.

E' necessario dunque frazionare la traversata oceanica e attendere che si costruisca un apparecchio capace di maggiore autonomia e che con un limitato consumo di combustibile e quindi con diminuito carico, possa imbarcare passeggeri e merci.

Senza dubbio questo apparecchio sarà costruito...

Il volo Berlino-San Francisco

— Che pensate, comandante, del progetto di Koennecke che si propone di compiere in una sola tappa il percorso tra Berlino e San Francesco?

Secondo le notizie che abbiamo il pilota Koennecke della Società di aero-navigazione tedesca « Hansa » ha intenzione di compiere nel prossimo mese il raid Berlino-San Francisco, via New York, con un aeroplano trimotore Rorbach-Rocco che dovrebbe avere a bordo il pilota, un radiotelegrafista e due passeggeri. Questo raid sarebbe destinato a provare che è possibile compiere la traversata dell'Atlantico, senza che questa abbia un carattere esclusivamente sportivo.

E Koennecke si propone di non atterrare a New York, che egli conta di sorvolare soltanto per lasciarvi cadere i sacchi della posta, proseguendo poi il volo fino a San Francisco. Quivi egli si riposerebbe qualche giorno per poi ritornare in Germania per la stessa via aerea.

— *Si tratta d'un volo di circa 10 mila km. per la realizzazione del quale non vedo eccessive difficoltà. Bisogna soltanto trovare la macchina che possa volare senza essere alla mercè dei venti e del tempo.*

Può benissimo darsi che il trimotore di Koennecke risponda a questi requisiti.

Del resto pensate al non lontano 1908 quando Delegrange volò qui a Roma.

Ricordate che avevano recinto di uno steccato parte della vecchia Piazza d'Armi per impedire a chi non voleva pagare il biglietto d'ingresso di assistere allo spettacolo nuovissimo?

Delegrange volò ma se noi paragoniamo il volo del 1908 a quelli del 1927 possiamo non ammettere che tra un anno sia possibile volare forse per 20 o 30 mila km. ininterrottamente?

Delagrange-Lindberg-Chamberlin e perchè la serie non può continuare ed accelerare anzi il suo ritmo di marcia?

Gli isolotti artificiali nell'Atlantico

— Sempre a proposito di voli transoceanici torna ora di attualità un progetto che sembrò un mezzo serpente di mare qualche anno fa. Si riparla e seriamente di costruire isolotti sull'Oceano per farne stazioni d'apparecchi aerei.

— *La cosa, come voi dite, non è è nuova: si tratta di isolotti artificiali su l'Atlantico per permettere agli aeroplani il rifornimento ed, occorrendo, una discesa per riparazioni e anche una discesa definitiva nell'attesa d'imbarco.*

Non vi è ancora nulla di preciso per la realizzazione di un disegno così formidabile, ma Società private hanno concepito da lungo tempo questo progetto di creare una serie di isolotti metallici capaci di resistere alle intemperie ed alle tempeste, fatti, secondo l'idea prevalente, con una cavità centrale, che funzionerebbe da piccolo riparo e da porto, anche per l'idrovolazione.

E mentre vi è una Società estera che pensa di voler creare in un tempo relativamente breve uno di que-

Il Sovrano consacra a Milano col segno augusto della regalità
la rinnovata coscienza del popolo lavoratore

MILANO, 20.

Una magnifica giornata di sole e l'entusiasmo prorompente di tutta la cittadinanza hanno accolto ieri il Sovrano, venuto nella nostra città « *per consacrare — così si esprimeva il manifesto pubblicato dal Comune — col segno augusto della regalità istituti ed organi della vita nazionale e sociale che la potenza della stirpe impersonata da Benito Mussolini ha dato alla patria rinnovata* ».

Dal Corso Principe Umberto fino a Piazza del Duomo, dietro i cordoni formati dalle altre truppe del presidio dai militi della Legione « Carroccio » e dalla Legione Avanguardisti, erano schierate tutte le scolaresche cittadine, gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori, le Piccole Italiane, i Balilla con la loro musica, i gruppi rionali fascisti, le associazioni sportive e patriottiche, le sezioni dei combattenti, del Nastro Azzurro, delle Madri e Vedove di guerra, dei Volontari, dei Mutilati e tutte le altre associazioni di ex militari e premilitari, con bandiere vessilli e gagliardetti. Ed ancora, dietro a questo immenso e magnifico schieramento, si assiepava la innumere folla dei cittadini uomini e donne di tutte le classi.

Erano ad attendere il Sovrano alla stazione il Ministro Rocco, giunto alle 9 col diretto di Sarzana, assieme al suo Capo di Gabinetto gr. uff. Pujia, il Prefetto, il podestà, e il vice-podestà, tutte le altre autorità civili e militari.

Prorompenti dimostrazioni al Re: una pioggia di fiori.

Alle 9.30, preceduto dalla macchina staffetta giunge il treno reale recante il Sovrano.

Terminate le presentazioni il Sovrano si avvia all'uscita e prende posto in una berlina reale, mentre da una folla immensa che si pigia dietro il quadrato delle truppe si innalza un poderoso e prolungato evviva accompagnato da scroscianti applausi. Varie musiche intonano la Marcia Reale cui fanno seguito l'inno « Giovinezza » e gli altri inni patrii mentre le truppe presentano le armi. Il Sovrano in piedi sulla vettura saluta militarmente soffermandosi ad ammirare l'imponentissimo spettacolo che presenta quella scena di entusiasmo.

Si forma quindi il corteo che, preceduto da un drappello di carabinieri in alta uniforme si avvia al Palazzo Reale, tra due ali di folla compatta che rinnova la sua testimonianza al Re Soldato, mentre dalle finestre e dai balconi, tutti infiorati, vengono gettati sulla vettura del Sovrano fasci di fiori. L'entusiasmo raggiunge la massima intensità quando il corteo giunge in piazza del Duomo dove la grande massa della popolazione che si stipa dietro le truppe, saluta il Re con applausi ed evviva entusiastici, sventolando i vessilli, agitando i cappelli e i fazzoletti.

Non appena il corteo è entrato nel palazzo Reale la folla premendo i cordoni, va ad addensarsi sulla piazzetta reale ed acclamò al Sovrano che è costretto ad affacciarsi al balcone più volte accolto da indescrivibili ovazioni.

Al Palazzo Reale

Nel Palazzo Reale intanto il Re riceve le autorità. Primo ad essere ricevuto è il cardinale arcivescovo Tosi. Seguono poi il Podestà e vice-podestà di Milano e 200 podestà dei comuni della provincia, il corpo consolare i gerarchi del Fascio e tutte le rappresentanze.

Il Re si intrattiene cordialmente con le diverse autorità e rappresentanze, soffermandosi a parlare dei diversi problemi inerenti allo sviluppo della città, dei lavori della nuova stazione, della situazione delle organizzazioni sindacali e di partito, notando con piacere particolare al comm. Giampaoli, la perfetta disciplina delle organizzazioni fasciste milanesi ed interessandosi particolarmente con i decorati alle azioni di guerra cui hanno partecipato. L'on. Alfieri presenta al Re l'espressione di omaggio di S. E. Marcora, Cavaliere dell'Annunziata, impossibilitato quest'anno per la grave età e per ragioni di salute, a recarsi a rendere omaggio al Sovrano.

L'omaggio di 5000 cooperatori lombardi.

Verso le 11 il Re assieme al Ministro Rocco e alle altre autorità, lascia il Palazzo Reale per recarsi alla Società Umanitaria. Passando per la via della Pace il Sovrano passa in rivista le cooperative milanesi.

La via è completamente tappezzata di manifesti inneggianti al Sovrano ed è splendidamente decorata di bandiere ed attraversata da una grande striscia di tela con la dicitura: « I cooperatori milanesi salutano la Maestà del Re ». Lungo i marciapiedi sono schierate in perfettissimo ordine le rappresentanze di oltre 800 cooperative con numerosissimi gagliardetti e bandiere e con l'intervento di più di 5000 cooperatori lombardi vivamente ansiosi di porgere il loro saluto al Sovrano. L'on. Alfieri commissario dell'Ente Nazionale della Cooperazione, circondato dall'avv. comm. Povereiti e dagli altri dirigenti della Federazione, porge il saluto dei cooperatori mentre la musica dei tramvieri milanesi intona la Marcia Reale e mentre dalla Casa delle Cooperative si gettano fiori. Sua Maestà fa rallentare l'automobile e chiama presso di sè l'on. Alfieri che lo accompagna per tutto il percorso fornendogli notizie sullo sviluppo e sulla efficienza delle cooperative della Provincia.

All'Umanitaria

Il corteo Reale giunge così all'*Umanitaria*, dove sono ad attendere S. M. col presidente on. Venino, il Consiglio al completo e le Madri dei Caduti Fascisti, donna Ismailia Pepe, signora Merigqi-Malloni e signora Favaro, cui il Sovrano rivolge parole di conforto. Sua Maestà viene accompagnato nella Sala degli Arazzi gremita di personalità della provincia, istituzione e di allievi.

L'on. Venino porge al Sovrano il saluto dell'istituzione rilevando che l'odierna cerimonia ha il carattere di una riconsacrazione e notando che essa, già focolare di idee sovversive, è ora un centro di educazione patriottica, oltrechè di avviamento per i figli del popolo alle opere proficue della vita sociale.

Terminato il discorso dell'on. Venino gli allievi delle scuole professionali cantano in coro un inno che è chiuso da una rinnovata dimostrazione di omaggio al Re.

La visita alla Casa delle Corporazioni nell'antica Casa del Popolo.

Dopo di che, sempre seguito dal Ministro Guardasigilli on. Rocco e dalle personalità del seguito, il Sovrano passa quindi nella attigua casa delle corporazioni, fatto segno da parte degli inquilini di quelle case già covo di sovversivi, alle più vibranti manifestazioni di affetto. Dalle finestre e dai balconi pavesati vengono gettati sul Re fiori in grande quantità.

All'appello della Federazione provinciale delle Corporazioni hanno risposto in massa tutti gli organizzati. Migliaia e migliaia di lavoratori della città e del contado sono accorsi con i rispettivi gagliardetti all'adunata che doveva portare all'amato Sovrano il saluto della Milano operosa e patriottica che per l'opera e la tenace volontà del Duce è pronta a ogni sacrificio per la grandezza della Patria. Nell'antica Casa del Popolo, già roccaforte del socialismo milanese oggi divenuta la Casa delle Corporazioni Fasciste, è stato offerto al Re lo spettacolo magnifico della rinnovata coscienza del popolo lavoratore.

Il Palazzo all'esterno ed all'interno è tutto adorno di tricolori. Nei cortili e lungo la via Manfredo Fanti, sono schierati, con i rispettivi vessilli i Sindacati di tutte le categorie, dalle corporazioni intellettuali a quelle professionali, a quelle manovali ed agricole, le associazioni, gli enti locali, gli enti privati e tutte le organizzazioni maschili e femminili del lavoro.

Quando S. M. il Re accompagnato dal Ministro Rocco, dal Podestà on. Belloni e dal Segretario Provinciale delle Corporazioni comm. Giacomelli e seguito dalle altre autorità e dai dirigenti dei diversi sindacati entra nel palazzo delle Corporazioni, unanimi, imponenti acclamazioni si levano dalla folla immensa che si stipa nei cortili e a cui fanno eco quelle delle migliaia e migliaia di lavoratori della mente e del braccio che si trovano schierati ai lati della via. Le musiche intonano la Marcia Reale e il Sovrano procede alla rivista di quell'innumero esercito del lavoro, soffermandosi spesso dinanzi a coloro che portano al petto il segno del valore militare chiedendo informazioni sulle azioni cui hanno partecipato e stringendo loro la mano. Le entusiastiche dimostrazioni si ripetono continuamente.

Il compiacimento del Sovrano

Il Sovrano esprime ripetutamente al Podestà on. Belloni ed al Segretario Sindacale comm. Giacomelli la sua viva impressione ed alta soddisfazione per lo spettacolo superbo, dato dalle organizzazioni del lavoro interessandosi alle informazioni che gli vengono fornite sulla efficienza dei singoli sindacati di categoria.

Quando Sua Maestà esce sulla via e, salito in automobile prosegue la rivista ai Sindacati che attendono all'esterno, al suo passaggio squillano le note dell'inno « Giovinezza ». Il Sovrano saluta militarmente e prosegue lentamente tra le folla dei lavoratori che lo acclamano. Il Re sorride e si compiace con l'onorevole Belloni della vibrante manifestazione.

30000 persone acclamano il Re all'Arena.

Nel pomeriggio il Sovrano si reca all'Arena dove riceve l'imponente omaggio delle grandi masse delle scolaresche e delle Associazioni combattentistiche.

Nella spianata di fronte al pulvinare sono schierati in tenuta sportiva con elmetto e fucile duemila soldati e dietro ad essi, mirabilmente inquadrati, i fanciulli e le bambine delle scuole comunali.

Al giungere del Re la musica presidiaria e quella dei tramvieri intonano la « Marcia Reale » mentre tutta la massa di oltre trentamila spettatori si alza in piedi acclamando al Re e sul campo i soldati presentano le armi e le scolaresche stendono la destra nel saluto romano. S. M. il Re, in piedi, sul pulvinare, sosta ad ammirare la meravigliosa visione e risponde ripetutamente al saluto fervido che gli viene rivolto. Poi i bimbi cantano l'« Inno a Roma » di Puccini e l'inno « Le Aquile a Roma » del maestro Blanc; dopo di che si iniziano gli esercizi militari.

A San Siro

Quando il Re lascia l'Anfiteatro, fatto oggetto ad una nuova prorompente manifestazione di entusiasmo, i soldati, schierati davanti al pulvinare, cantano a gran voce la « Marcia Reale ». Lasciata l'Arena il Sovrano si reca all'Ippodromo di San Siro dove assiste allo svolgimento della corsa *Gran Premio di Milano*, che segna la trionfale vittoria della Scuderia Tesio. (*Vedi cronache sportive*).

In serata il Sovrano è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore dal sen. Ettore Bocconi e da Donna Iavotte Bocconi, dama di Palazzo.

Le cerimonie di oggi
L'inaugurazione dell' "Istituto Beccaria„

MILANO, 20. — Stamane S. M. il Re ha iniziata la seconda giornata milanese, inaugurando il nuovo istituto «Cesare Beccaria», destinato ad accogliere i delinquenti di minore età per tenerli lontani da un maggior corrompimento e in conseguenza dal carcere comune.

Il Sovrano è giunto alle 9.15, accompagnato dal Podestà e dal Ministro Rocco.

Ha iniziato la cerimonia nel salone, un discorso del presidente dell'Associazione «Beccaria», on. Venino, il quale, rifacendo la storia, dalla sua fondazione, dell'istituto, ha ricordato le forze morali che contribuirono a farlo sorgere, ed ha concluso rievocando la grande anima di Margherita di Savoia, sotto il cui patronato l'associazione ha tratto fin dall'origine mirabile incitamento e conforto.

Parla il ministro Rocco

Ha preso subito la parola il Ministro Rocco, dicendo che la più semplice esposizione dei fatti sarà l'encomio più alto e più eloquente per chi ideò l'Istituto che si è inaugurato. Nell'ottobre del 1923, sulla piazza dei Finanzieri, sorgeva un cadente fabbricato demaniale. L'Associazione «Cesare Beccaria» volle trasformare questo edificio per adibirlo all'educazione e alla riabilitazione dei tristi ospiti minorenni del carcere vicino.

Il Governo cedette il fabbricato. I mezzi occorrenti vennero forniti dagli Enti e dai cittadini di ogni condizione: in poco più di un anno l'iniziativa fu un fatto compiuto. L'organizzazione riscosse il plauso del Governo e della cittadinanza, perchè è opera che segna l'inizio e il principio della soluzione del formidabile problema relativo alla delinquenza dei piccoli traviati. A una vera e propria repressione penale si è voluto sostituire un'energica e costante azione morale, intellettuale e professionale che si volga in modo diretto alla mente e all'animo dei giovanetti. Fino a qui si è troppo abbondato per l'infanzia nei sistemi prevalentemente afflittivi e repressivi. I piccoli traviati rispondevano alla sproporzionata severità spesse volte col chiudere il loro animo ed ogni sentimento di bontà e d'amore. Pertanto occorreva assegnare al loro trattamento un fine prevalentemente educativo. E questo è appunto il principio informatore a cui è stato ispirato e il fine che si propone l'Istituto. Non più carcere, ma casa di ricovero.

Il Ministro, concludendo, dice che il vecchio stabile di San Vito, diretto in modo ammirevole dal comm. Ardimonti e la nuova casa ricovero stanno ora di fronte, e in questa loro posizione prospettica è come il simbolo di due contrapposti principi per la lotta contro la criminalità infantile. Abbandonando la via del rigore — dice l'on. Rocco — noi tendiamo alla emenda e all'educazione dei minori traviati, nella ferma fede che l'opera nostra varrà a farli rientrare nelle file della sana e meravigliosa gioventù, che, sotto la salda mano del Duce, va temprando l'animo e il corpo ai futuri cimenti per la gloria del Re e la fortuna d'Italia.

La chiusa del discorso dell'on. Rocco è stata salutata da vivissimi applausi. Terminata la cerimonia, il Re visita i locali.

La cerimonia della posa della prima pietra si svolge rapidamente. Il cardinale arcivescovo impartisce la benedizione di rito, il Re firma la pergamena, e, dopo di lui, seguono le principali autorità. La pergamena stessa viene quindi chiusa in un tubo, con monete e medaglie, e il tutto viene messo nel foro centrale della pietra la quale ultima è calata nel foro di fondazione. Dopo ciò il Sovrano prende la cazzuola, quella stessa d'argento con cui Vittorio Emanuele II pose la prima pietra della Galleria Vittorio Emanuele e getta con quella nel foro la prima porzione di calce. In ultimo, il Re visita gli altri locali della casa, finchè salutato dai piccoli detenuti del carcere, dal corpo musicale e dalle truppe, lascia la casa stessa per recarsi a visitare lo stabilimento della Società Italiana Pirelli per l'industria della gomma.

La Missione della C.R.I. in Albania
ricevuta dal Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Dott. Francesco Piomarta, che gli ha presentato gli ufficiali della Missione inviata dalla C. R. I. in soccorso delle popolazioni albanesi colpite dal terremoto.

La missione era composta dal cap. med. cav. uff. Bonfigli Arnaldo, ten. med. Califano dr. Simmaco, ten. med. Costa dr. Tito, ten. med. Cortese dr. Giuseppe, ten. comm. Caniggia cav. Lamberto.

L'on. Mussolini ha rivolto parole di vivo compiacimento per l'opera svolta dalla missione, che, egli ha detto, ha benemeritato della Patria.

sti grandi ferri di cavallo oceanici fra l'Europa e gli Stati Uniti, altri già s'interessano ad altri progetti che dovrebbero agevolare le comunicazioni aeree con l'America del Sud.

Soltanto che questi isolotti costeranno milioni e milioni e c'è da dubitare se quando saranno in grado di funzionare l'aviazione non avrà così progredito da fare a meno di essi.

Legami d'amore tra la Patria ed i figli lontani

— Ditemi ora le vostre impressioni sugli italiani che vivono oltre-oceano.

— *Vi dico anzitutto che essi nell'enorme maggioranza sono veramente italiani. Non soltanto perchè parlano la lingua della madre Patria, perchè portano nei commerci e nelle industrie l'onesta genialità della nostra razza, perchè essi sono tra i migliori lavoratori, ma soprattutto perchè essi vivono italicamente avendo sacro il culto per la terra che li vide nascere o che vide nascere i loro padri.*

Perchè, vedete, questi sentimenti dei quali riuscirei appena a darvi una incompleta sensazione, non sono soltanto radicati nel cuore degli emigrati che possono essere dominati da ragioni sentimentali ma anche e soprattutto nel cuore dei figli di costoro che parlano dell'Italia siccome la Madre lontana alla quale si è legati dai più dolci vincoli.

Ho veduto i loro occhi fissare il tricolore del Santa Maria *e dai loro occhi ho compreso quale fosse la loro passione. Era una macchina italiana che arrivava tra di loro ed essi benedivano Chi quella macchina aveva mandato come nuova prova d'amore verso i fratelli lontani.*

Il Duce ha operato per gli italiani d'America e per quelli sparsi su ogni punto del mondo il maggior miracolo: quello di far tornare più saldi che mai i vincoli con la Patria e di far orgogliosi gli uomini della nostra razza di essere e di sentirsi italiani.

Il giro del mondo: 30 mila km. senza scalo

— Non vi ruberò ancora del tempo che per voi è prezioso: ditemi soltanto quale sia il programma per l'avvenire. Si è parlato del giro del mondo...

— *Vi risponderò sinceramente. E' questa una viva mia speranza che carezzo da tempo.*

Speranza, intendete bene, soltanto speranza. Io sono soldato e farò solo quello che il Governo mi ordinerà di fare. Ma vi assicuro che il giro del mondo è veramente una idea seducente.

Per realizzare questa idea sono necessari parecchi elementi e primissimo quello dell'apparecchio adattato a questo tipo di volo.

Bisogna costruire un aereo che abbia una autonomia di 25-30 mila km. e che abbia un limitatissimo consumo di benzina. Sarà esso un apparecchio terrestre poichè come già vi ho detto gli idrovolanti che hanno al loro attivo una quantità di vantaggi hanno al passivo una autonomia ridotta della metà rispetto agli aeroplani.

Bisogna dunque costruire questo apparecchio.

Io sono sicuro che esso sarà costruito dagli italiani che marciano sempre in testa nel grande esercito dei conquistatori e dei vittoriosi.

Un episodio dell'ammaraggio oceanico

— Un'ultima domanda. Come mai il piroscafo *Oeilfield* pur avendo segnalato il *Santa Maria* a rimorchio della goletta portoghese non faceva parola di voi e dei vostri compagni? Per quanto animati dalla più sicura fede vivemmo e tutta l'Italia visse ore di trepidazione...

— *La goletta su cui ci imbarcammo è di circa 200 tonnellate e poichè è adibita soltanto alla pesca dei merluzzi non ha a bordo impianti di segnalazione.*

Quando avvistammo l'Oeilfield era già notte ed il vapore comunicò con noi per mezzo di segnalazioni luminose. Chiedeva se a bordo della goletta fossi io ed i miei compagni.

Cercai di rispondere servendomi di un fanale e di un pezzo di tela con i quali improvvisai una specie di telegrafo Morse. *L'imperfezione del mezzo e la limitata potenza del fanale impedirono però all'*Oeilfield *di capire.*

Ecco come il vapore inglese pur segnalando la presenza del Santa Maria *non potè segnalare quella dell'equipaggio dell'idrovolante.*

Ma questo è un episodio passato; bisogna ora pensare all'avvenire.

De Pinedo non può dirmi altro. Nel suo cervello è già un netto programma segnato e che deve essere realizzato.

Non credete voi che un programma concretato da de Pinedo « il signore delle distanze » abbia per questo solo fatto, tutte le probabilità di successo?

Tra qualche mese sapremo che si sta attivamente lavorando attorno all'apparecchio che farà 30 mila km. senza scalo.

M. F.

Chamberlin e Levine a Vienna

La partenza da Berlino

BERLINO, 19.

Gli aviatori Chamberlin e Levine, a bordo del « Columbia » accompagnati dalle loro mogli e da numerosi giornalisti, che hanno preso posto in due grandi aeroplani della Compagnia aerea Luft Hansa sono partiti alle 10,30, acclamati da una folla immensa per Monaco ove sono giunti alle 15,9. Una grande moltitudine di folla che li attendeva, rompendo il cordone della polizia, ha portato gli aviatori in trionfo in una automobile che li ha trasportati al Palazzo Municipale ove ha avuto luogo, in loro onore, un grande ricevimento. Gli aviatori sono quindi partiti per Vienna.

L'arrivo a Vienna

VIENNA, 19.

Gli aviatori americani Chamberlin e Levine sono giunti a Vienna a bordo del « Columbia », provenienti da Monaco, alle 18,30. Malgrado la pioggia una immensa moltitudine li ha salutati entusiasticamente mentre la musica ha intonato l'Inno americano.

Un discorso dell'on. Rocco a Milano

MILANO, 20. — La Magistratura milanese ha offerto ieri al « Campari » una colazione in onore del Ministro Rocco.

Dopo la colazione ha avuto luogo in onore del Guardasigilli, nei saloni di Palazzo Clerici, dove ha sede la Corte d'Appello, un ricevimento. Il Primo Presidente della Corte di Appello, Raimondi ha portato il saluto della Magistratura lombarda all'on. Rocco.

Si è alzato quindi a parlare il Ministro, accolto da vivissimi applausi. Il Guardasigilli, dopo aver ricambiato con affetto, come egli ha detto, il saluto della Magistratura di cui si considera il capo ideale, ha aggiunto che egli si vanta di aver sempre rispettato l'indipendenza di giudizio e di coscienza della Magistratura. Ha fatto cenno alla prossima riforma degli ordinamenti giudiziari cui seguirà quella dei codici e ha conchiuso dicendo che tutta la sua opera tende a dare una forma giuridica alle meravigliose realizzazioni del Fascismo sotto la guida della volontà geniale e realizzatrice del Capo del Governo, Duce della nuova Italia. Le parole del Ministro sono state accolte da calorosissimi, generali applausi.

Il sommergibile "Pier Capponi,, felicemente varato a Taranto

TARANTO, 20. — Ieri ha avuto luogo, nel Cantiere Navale Tosi, il varo del R. Sommergibile « Pier Capponi » impostato il 27 agosto 1925.

Madrina è stata la contessa Elnyth Capponi, consorte del tenente di vascello signor conte Ferrante Capponi, discendente del celebre fiorentino cui è intitolato il naviglio subacqueo.

Questo, come il « Mameli », varato nello stesso Cantiere il 9 dicembre scorso, è stato costruito su progetto dell'ing. Virginio Cavallini. L'apparato motore del tipo Diesel-Tosi, è costituito da due motori e da due batterie a motori elettrici anche essi di costruzione italiana.

Ventitre lire per due bicchieri di birra

e il giusto provvedimento del Questore di Genova

GENOVA, 20. — Il nostro Questore ha revocato il permesso di ballo ai proprietari dell'« Hotel Vittoria » a Nervi. Il giusto ed opportuno provvedimento è stato preso in seguito a reclamo di due avventori ai quali era stato fatto pagare la bagatella di 23 lire per due soli bicchieri di birra.

Strascichi del processo Zaniboni

dinanzi al Tribunale di Udine

UDINE, 20. — Il 6 luglio, avanti il Tribunale di Udine, si tratterà la causa contro Padovani Cesare, Cesare Benoni Samuele, Romada Alessandro, Nicoloso Ferruccio, Rossi Nello, imputati i primi quattro del delitto di cui all'art. 173 del Cod. Pen., commesso in Udine nel novembre 1925, per aver indotto l'agente di custodia Rossi a commettere il delitto di cui all'art. 172 del C. P. e cioè atti contro i doveri del proprio ufficio asportando dal carcere delle corrispondenze; il Rossi Nello del delitto di cui all'art. 172 per aver ricevuto L. 70 per compiere un atto contro i doveri del proprio ufficio di agente di custodia e cioè per aver fatto recapitare clandestinamente due lettere del detenuto Nicoloso ad uno degli altri coimputati fuori del carcere.

Difenderanno: il Padovani l'avv. Turco; il Cesare Benoni, il Nicoloso e probabilmente il Rossi, l'avv. Michele Sartoretti, il Romada l'avv. Driussi tutti del foro di Udine.

Il Nicoloso, dal reclusorio di Volterra, sarà tradotto probabilmente a Udine, avanti al Tribunale.

Nella stessa udienza si discuterà anche il processo per appropriazione indebita qualificata contro Nicoloso.

Dalla citazione risulta; che il cavaliere Ferruccio Nicoloso è imputato del reato di cui agli art. 417-419 del Cod. Penale per essersi, in Udine, il 24 dicembre 1921 per ragioni del suo ufficio (Presidente del Sindacato Cooperative Combattenti) appropriato, convertendo in proprio profitto, della somma di lire 49250, quale importo di anticipazione su n. 103 polizze di assicurazione che la Cooperativa di lavoro di combattenti di Buia, previa delibera del 20 dicembre 1921 gli aveva affidato il giorno 23 dicembre successivo, con l'incarico di riscuoterle dal Consorzio Friulano di Credito pei combattenti di Udine e poscia versarle nella cassa della menzionata Cooperativa di Buia a favore dei suoi soci ».

Due discorsi di Turati ai fascisti di Capitanata

A Lucera

LUCERA, 20. — L'on. Turati, accolto con dimostrazioni entusiastiche del fascismo di Capitanata, ha inaugurato nel pomeriggio di ieri la Fontana Municipale dell'acqua del Sele.

Il Segretario gen. del Partito ha pronunciato un vibrante discorso.

« Molti si son chiesti e si chiedono — ha detto l'oratore — che cosa veramente il Fascismo sia e nel giuoco delle forze politiche cercano di individuare le origini della nostra idea e della nostra fede. Molti tentano il paragone il raffronto tra la nostra concezione e le vecchie balorde, superate concezioni di ieri. Noi non siamo e non possiamo essere niente di tutto questo perchè, per fortuna nostra, abbiamo tagliato tutti i ponti col passato. Nella guerra abbiamo trovato la ragione per essere noi stessi e nient'altro che noi stessi.

Noi viviamo dell'avvenire e l'avvenire, camerati, è in queste cose — ha continuato S. E. Turati additando la fontana monumentale — è in queste opere, non nelle prime pietre ma nelle ultime pietre, non nelle cose sognate e non nei programmi ma nelle cose compiute e nelle realizzazioni pazienti. Noi sappiamo — ha concluso — che tutto questo vuol dire fatica, vuol dire sofferenza e vorrà forse dire rinunzia ma sappiamo anche che questa è potenza fatta di pietre e di messi, di acqua e di armi, di macchine e di navi, di volontà e di certezza.

Il discorso dell'on. Turati spesso interrotto da entusiastici applausi è stato accolto alla fine da una lunga ovazione.

A Foggia

FOGGIA, 20. — Le trionfali accoglienze fatte all'on. Turati a San Severo, a Torre Maggiore ed a Lucera, hanno trovato iersera un entusiastico, delirante coronamento a Foggia fascista dove le Corporazioni della città e della provincia e una immensa massa di popolo, riuniti in piazza della Prefettura, hanno ascoltato un magnifico discorso pronunciato dal Segretario Generale del Partito.

« Camerati, Cittadini, io non mi illudo che oggi tutti gli italiani siano modellati secondo il perfetto tipo dell'italiano nuovo e penso che ancora molto sia da compiere perchè gli italiani siano come il Duce li vuole. Però so che un grande miracolo è stato già compiuto e che noi, pur dissimili per origini, pur contrastanti fino ad ieri, pur tormentati sino ad ieri da diversi egoismi, abbiamo segnato nell'animo, nel volto, nei nervi il primo segno di questa paternità. Se altro miracolo il Fascismo non avesse compiuto questo solo basterebbe a dargli il diritto di vita per oggi e per domani. (Applausi).

L'on. Turati ha accennato quindi che in Italia vi sono ancora dei ciechi che non vedranno mai perchè impotenti a credere, a volere ed a soffrire per una fede e individui che negano la realtà luminosa con ostinazione e perfidia.

Il popolo italiano non può fare costoro oggetto della sua costante attenzione. Il popolo italiano, ha continuato l'on. Turati, ha ben altre necessità e ben altre mète.

Noi — ha concluso l'oratore — sappiamo di potere avanzare superando tutto il vecchio mondo, buona sede da museo ma non edificio sicuro dell'Italia nuova.

Io non credo molto nè agli applausi nè agli inni, ma alle cose credo alle opere.

Credo e spero soprattutto nelle nuove generazioni, in questa meravigliosa primavera di giovinezza della Patria, che può finalmente sorridere all'Italia fascista che sarà quale il Duce la vuole: bella come il suo sogno ma soprattutto grande come la sua volontà.

Una ovazione delirante ha accolto la fine del magnifico discorso dell'on. Turati. I fascisti hanno acclamato lungamente al Duce e al Segretario Generale del Partito.

Le feste di Napoli al Principe Umberto

NAPOLI, 20. — Nel pomeriggio di sabato il Principe Umberto ha assistito alla grande festa sportiva marinara che ha avuto luogo nelle acque di Posillipo con l'inizio delle regate indette dalla Federazione Italiana di Canottaggio.

Ieri mattina l'Ospite Augusto ha visitato l'Istituto Nazionale per le industrie tessili « Benito Mussolini » in via Poggio al Vasto; dopo di che ha assistito alle regate a vela dalla Rotonda di via Caracciolo accolto dalle dimostrazioni entusiastiche della folla. Alle 16 si è recato al Campo sportivo militare dell'Arenaccia per assistere alla partita di calcio tra l'*Associazione calcio* di Napoli e la *Lazio* di Roma, partita che è terminata con la vittoria della squadra di Napoli con 4 a 1.

Alle 16,30 il Principe Ereditario ha visitato le catacombe di San Gennaro e l'ospedale Morvillo e alle 18 ha assistito a Posillipo alle regate nazionali a remi.

In serata ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dalla sezione partenopea del R. Yacht Club Italiano all'Hôtel Excelsior.

La visita a Capri

NAPOLI, 20. — Alle ore 8 di stamane S. A. R. il Principe Ereditario accompagnato dal generale Clerici e da un ristrettissimo gruppo di autorità e personalità, è uscito dalla Reggia e si è recato al molo Beverello dove ha preso imbarco sulla R. nave « Giuliana » che poco dopo ha salpato facendo rotta per Capri. Il Principe sarà di ritorno a Napoli alle ore 18 per recarsi alla Villa Gallotti onde premiare gli equipaggi vincitori delle Regate nazionali di canottaggio. Questa sera poi in casa della principessa di Gerace interverrà al pranzo intimo in suo onore.

Le cerimonie della domenica

Un convegno di Commercianti della città e della provincia, ha avuto luogo ieri a Padova alla Fiera dei Campioni. E' intervenuto l'on. Lantini presidente generale della Confederazione Nazione Fascista dei Commercianti, che ha avuto parole di elogio per i commercianti.

Egli ha detto *che se mercè l'opera del Duce molto si è fatto, è necessario che molto si faccia ancora per concorrere alla grande battaglia iniziata dal Governo contro il caro-vita.*

Il cardinale Maffi si è recato a Modena per assistere alla solenne celebrazione francescana. Al teatro Storchi ha pronunciato un applaudito discorso il Podestà di Assisi. E' seguita la esecuzione di un oratorio Francescano del maestr Don Valentini.

Una magnifica cerimonia che ha unito in un'unico fascio di fede i datori di lavoro, i lavoratori della terra e i tecnici agricoli si è svolto ieri a Catania per la benedizione delle macchine agricole e del gagliardetto del Sindacato provinciale tecnici.

Ha pronunciato una vibrante allocuzione il vescovo mons. Ferraris. Hanno parlato applauditissimi vari oratori tra cui l'on. Galeazzi, ispettore dei Fasci della Sicilia. Infine si è proceduto alla consegna di premi in denaro e di medaglie stabiliti dal Banco di Sicilia per i vincitori del concorso per la coltivazione razionale del grano nella campagna granaria 1925-1926.

Al Politeama Garibaldi a Palermo ha avuto luogo la benedizione della bandiera offerta dal Sindacato dei Giornalisti di Sicilia all'Associazione Madri, Vedove e famiglie dei Caduti.

Il card. Lualdi ha benedetto il vessillo di cui è stata madrina donna Lina Mori, consorte del Prefetto.

L'on. Martelli ha inaugurato a Campobasso l'ospedale intitolato ad *Antonio Cardarelli*, istituzione voluta dal Fascismo che ha dato i mezzi per attuarla. L'on. Sottosegretario ha pronunciato un applaudito discorso.

La Caserma dei bersaglieri a Verona intitolata a Benito Mussolini

VERONA, 19. — Ricorrendo il 91. anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri si è svolta una solenne cerimonia commemorativa nella Caserma dell'8. Reggimento al quale appartenne in qualità di caporale, Benito Mussolini.

Per la circostanza si è voluto sciogliere il voto degli abitanti del popolare rione S. Zeno ove la Caserma è posta e cambiare, in forma solenne, l'antico nome di « Caserma Catena » in « Caserma Benito Mussolini ».

Al segnale di attenti ordinato dal colonnello Conti, è caduto il drappo tricolore che copriva la lapide posta nella Caserma in memoria dell'odierno storico avvenimento.

Ha preso per primo la parola il Podestà comm. Raffaldi il quale dopo aver ricordato le difficoltà incontrate per vincere la modestia del Duce, che in un primo tempo aveva negato il suo consenso al cambio di nome della Caserma, ha accennato ai tre anni passati dal Duce a Verona come bersagliere nella stessa Caserma e nello stesso Reggimento ed ha terminato formulando il fervido augurio che tutti i soldati d'Italia siano pronti a rispondere all'appello della Patria come lo fu il bersagliere Mussolini.

Quindi il colonnello Conti dopo aver sintetizzato la storia del glorioso Corpo ricordando i numerosi eroici fatti compiuti dai bersaglieri, da La Marmora alla grande guerra, si è soffermato ad illustrare gli esempi di valore fulgido dati da Benito Mussolini al cui nome da oggi si intitola la Caserma.

La Battaglia del Piave commemorata da Starace a Milano

MILANO, 19. — Ieri sera alle 21 nel piazzale Tiraboschi, dove sorge il monumento ai Caduti di Porta Romana, l'on. Starace, vice segretario generale del Partito Nazionale Fascista, ha tenuto la commemorazione della battaglia del Piave.

L'on. Starace ha illustrato le fasi della gloriosa battaglia che preparò la grande vittoria italiana. Concludendo ha accennato al fatto, che è sempre bene e meglio ripetere, che la vittoria di Vittorio Veneto ha deciso della guerra mondiale. Ma essa, ha aggiunto l'oratore, non avrebbe portato i frutti aspettati senza la vittoria di Roma, per la quale il Fascismo, guidato dal Duce, scacciando gli avanzi di un vecchio mondo, non avesse dato veramente l'Italia agli Italiani. L'on. Starace che è stato più volte calorosamente interrotto da applausi è stato alla fine del suo discorso salutato da grandi ovazioni.

La crociera d'istruzione degli allievi navali

LIVORNO, 20. — Il 5 luglio avrà inizio l'annuale crociera di istruzione degli allievi dell'Accademia navale.

La divisione sarà composta delle tre regie navi « Pisa », comandata dal capitano di vascello Castracane; « Ferruccio » comandata dal capitano di vascello Novaro e « Vespucci », comandata dal capitano di fregata Radicati.

La crociera si svolgerà sul percorso di 6116 chilometri ed avrà per le navi « Pisa » e « Ferruccio » il seguente itinerario: Livorno, Maddalena, Barcellona, Malaga, Algeri, Malta, Tripoli, Tobruck, Alessandria d'Egitto, Giaffa, Rodi, Leros, Costantinopoli, Costanza, Varna, Salonicco, Falero, Livorno, rientrando il 5 ottobre.

La « Vespucci » navigherà invece nel Mediterraneo centrale e gli approdi saranno scelti dal comandante a seconda delle condizioni atmosferiche.

Condanna di due briganti

alle Assise di Gorizia

GORIZIA, 20. — E' terminato il processo contro i briganti Francesco Memilovic ed Antonio Pahor imputati di grassazioni omicidi e rapine commessi durante il decorso anno nella vallata del Vittacco. La giuria li ha condannati entrambi a trenta anni di reclusione con un quinto di segregazione cellulare e a dieci anni di sorveglianza speciale.

Un'aggressione a Milano

al direttore del Teatro "Carcano,,

MILANO, 20. — Il signor Vincenzo Martelli fu Fedele, di 39 anni, direttore del teatro *Carcano*, si è presentato all'ospedale maggiore per farsi medicare una ferita alla testa ed una contusione ad una mano. Egli ha raccontato che due giorni or sono, avendo ammonito un suo dipendente, tale Angelo Tornio, di 32 anni, questi preso da una furia improvvisa gli si scagliava contro colpendolo ripetutamente con un bastone.

La sentenza per il furto

di sette milioni di marche da bollo

GENOVA, 20. — E' terminato alla nostra Corte di Assise il processo per il furto dei sette milioni e mezzo di carta da bollo e Consolidato avvenuto il 31 gennaio 1925 alla Cassa provinciale della Posta centrale di Genova. Erano imputati Casareto Giovanni Battista, di anni 35, da Sori; Boidi, di anni 38, da Sestri Ponente; Vincenzo Visinale, di anni 44, da Genova, detenuti, ed Edoardo Masocco imputato a piede libero.

Dopo lunghe arringhe, si è avuta la sentenza che ha condannato i soli Gavarri e Visinale rispettivamente a 14 e a 18 mesi di reclusione per correità in furto. Gli altri sono stati tutti assolti e subito scarcerati, ad eccezione del Casareto che deve scontare ben 27 mesi di reclusione per falso in passaporto.

Due giovani suicidi a Napoli

NAPOLI, 20. — Ieri, nella caserma del 40. Reggimento Fanteria al Corso Vittorio Emanuele il caporale Armando Corsica rimasto solo in camerata durante l'ora della libera uscita, ha preso un moschetto dalla rastrelliera e si è esploso un colpo all'addome. Alla detonazione accorrevano alcuni soldati che raccoglievano il compagno e lo trasportavano all'ospedale di Marina ove però il disgraziato giungeva cadavere.

— Il giovane Virgilio Radante dopo aver trascorso ieri un'oretta presso la sua fidanzata ritornava a casa sua e si rinchiudeva nella propria camera dove dopo un'ora i genitori, impensieriti della sua lunga assenza lo rinvennero cadavere sul letto.. Il disgraziato, forse per dissensi sorti con la fidanzata aveva ingerito della stricnina.

Un ladro accecato da un colpo di fucile

NAPOLI, 20. — Nella Villa Cilenti a Posillipo si era ieri introdotto un ladro che dopo aver fatto man bassa su quanto gli era capitato a tiro si accingeva a fuggire. Il guardiano Pasquale Cotugno accortosi della cosa esplodeva contro il fuggitivo un colpo di fucile accecandolo e riducendolo in fin di vita.

AVVISO

Si richiama l'attenzione sulle disposizioni contenute nel R. Decreto Legge 19 maggio 1927, n. 780, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 117 del 20 stesso mese, in merito alla prescrizione dei BUONI DI ACCONTO E DI RICUPERO EMESSI DALLA BANCA ITALIANA DI SCONTO IN LIQUIDAZIONE.

Dice infatti l'art. 1 del detto Decreto:

« I portatori dei titoli all'ordine (Buoni di acconto e Buoni di ricupero) emessi dalla Banca Italiana di Sconto in liquidazione, in corrispondenza delle quote dovute a tenore del concordato conchiuso coi suoi creditori, e già consegnati alla data della pubblicazione del presente decreto, dovranno chiederne il pagamento entro il 30 settembre 1927.

« Per i Buoni di acconto e di ricupero, che non siano stati ancora consegnati alla data di pubblicazione del presente decreto, il pagamento dovrà essere richiesto entro sei mesi dalla effettuata consegna.

« Trascorsi i termini rispettivamente fissati dai due commi precedenti, nessun Buono della specie sarà ammesso al pagamento per qualsiasi motivo ed ogni diritto di credito relativo resterà prescritto ».

ISTITUTO DI LIQUIDAZIONI

gestione « Banca Italiana di Sconto in Liquidazione ».

L'ASSEMBLEA GENERALE della NAVIGAZIONE LIBERA TRIESTINA

Il 18 giugno nella sede della Società a Trieste si è tenuta la 20.a Assemblea generale della Navigazione Libera Triestina S. A. Presiedeva il senatore gr. uff. conte Salvatore Segrè-Sartorio ed erano presenti 19 azionisti rappresentando 306.735 azioni.

Dalla relazione presentata dal Consiglio all'Assemblea risulta che la metà del naviglio sociale è adibita ai servizi di linea e precisamente ai servizi contrattuali: i 4 piroscafi per il Periplo Africano *Perla, Sabbia, Sistiana* e *Maiella* con grandi frigoriferi ed adattamenti per passeggeri; le 5 motonavi *Leme, Felia, Cellina, Feltre* e *Rialto*, pure adattate per passeggeri, frigoriferi e con altri impianti speciali per la linea della California; i 2 piroscafi *Onda* e *Stella* con impianti modesti al servizio per il Congo, da 5 a 7 altri piroscafi sono stati adibiti alla linea libera del Tirreno per New York, ed a quella meno regolare della Grecia a New York, di maniera che in media sono stati adibiti per i servizi regolari 17 unità.

Durante l'anno furono ultimati i piroscafi *Perla* e *Sabbia* e le motonavi *Felia* e *Cellina*, mentre nel 1927 sono entrate in esercizio le motonavi *Feltre* e *Rialto*. Così il programma di costruzione della Società è stato condotto a termine.

Sull'esercizio delle linee la relazione espone come sulla linea del Periplo Africano il servizio dovette essere esercitato sul principio da navi non specializzate per questo traffico e che essendo appena in quest'anno entrate in esercizio tutte unità omogenee, un esperimento pratico dell'avviamento della linea non potrà essere precisato che alla fine del 1927.

Per ora è lecito affermare che la linea va migliorando e che tanto il traffico passeggeri quanto quello delle merci, specialmente in esportazione, è in crescente aumento. La linea africana dà quindi affidamento che possa fra breve riuscire rimunerativa rispetto ai sacrifici finora sostenuti.

La linea del Pacifico è dal lato economico più soddisfacente di quella del Periplo Africano. L'incremento del traffico è notevole ed in costante aumento.

La linea del Congo va pure affermandosi ed incontra sempre più la simpatia sia degli esportatori, sia degli importatori. Anche per questa linea si procede alla organizzazione necessaria che si presume al completo in questo anno.

Sulla linea del Tirreno Nord-America si è dovuto affrontare una gravissima lotta di noli, in ispecie con le navi di bandiera straniera, le quali, con navi da carico dal Nord del Tirreno avevano il monopolio. Verso la metà dell'anno vennero raggiunti accordi con la consorella « Cosulich » e con le Società straniere; accordi che permettono contare sul proseguimento di questo servizio con maggiore soddisfazione, tanto nell'interesse sociale quanto in quello nazionale.

* * *

L'altra metà della flotta è adibita al servizio libero.

Il primo semestre dell'anno è stato in generale poco favorevole.

Lo sciopero minerario inglese ha originato nel secondo semestre un aumento dei noli, soprattutto con carboni dal Nord America e con ripercussioni sui noli di tutti gli altri mercati. Fu così possibile bilanciare i risultati del primo semestre e raggiungere una media pari a quella del 1925, tenuto conto anche del maggiore costo per il rifornimento di combustibile.

Considerato quanto sopra — continua la Relazione — il Consiglio crede che la determinazione presa di adibire la metà della flotta a servizi di linea, e l'altra metà alla navigazione libera costituisca un prudenziale provvedimento che all'azionista deve dare maggiore affidamento per la stabilità dei risultati. Naturalmente l'avviamento delle linee, specialmente per servizi nuovi come gli attuali, implicano gravi sacrifici, ma il *frutto* si vedrà forse prima di quanto si sperava. Comunque logicamente il primo anno deve essere il peggiore.

Nel 1926 le navi sociali hanno percorso circa 1.250.000 miglia, trasportando oltre 900.000 tonnellate di merci varie.

L'Assemblea all'unanimità ha approvato la relazione ed il bilancio, nonchè la seguente ripartizione degli utili:

alla riserva	L.	600.000 —
7 % dividendo (Lire 28 per azione sopra 375.000 azioni) pagabile dal 4 luglio 1927	»	10.500.000 —
al Consiglio di Amministrazione	»	[illegible]
a nuovo	»	[illegible]
	L.	11.919.919,53

Venne inoltre rieletto per acclamazione il nuovo Consiglio di Amministrazione che risulta composto dei seguenti signori:

Senatore Borletti, Milano;
Comm. Vittorio Cini, Venezia;
Gr. Uff. Enrico Corradini, Senatore del Regno, Roma;
Conte Alfredo Dentice di Frasso, Trieste;
Cav. di Gr. Croce Ing. Giorgio Enrico Falck, Milano;
Comm. Amm. Guido Fava, Genova;
Comm. Dott. Vittorio Frasco, Trieste;
Comm. Gualtiero Fries, Venezia;
Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia, Venezia;
Gr. Uff. Conte Gerolamo Marcello, Senatore del Regno, Venezia;
Comm. Nazario Paterlini, Trieste;
Gr. Uff. Ettore Pollich, Trieste;
Barone Dott. Rodolfo Rinaldini, Trieste;
Comm. Rag. Mario Rossello, Milano;
Gr. Uff. Dott. Guido Segre, Trieste;
Gr. Uff. Conte Salvatore Segrè-Sartorio, Senatore del Regno, Trieste;
Comandante Gerardo Vicuna, Trieste.

Infine vengono eletti all'unanimità a Sindaci i signori:

Ernesto Alpron, Trieste;
Giovanni Cattarinich, Trieste;
Vittorio Fano, Trieste;
Rag. Emilio Peroni, Trieste;
Ing. Riccardo Sulligoi Silvani, Trieste.

Nella parte straordinaria l'Assemblea ad unanimità ha accolto le proposte del Consiglio autorizzando il Consiglio stesso ad assumere un prestito, occorrendo anche mediante emissione di obbligazioni da collocarsi eventualmente all'estero in valuta nazionale od estera in una o più riprese per un importo sino al 50 % del capitale della Società, conferendo pure al Consiglio di Amministrazione ogni più ampia facoltà di provvedere alla stipulazione del prestito eventuale entro i limiti suesposti.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in FIRENZE

Capitale L. 240 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 20.415.000

Si rende noto ai Signori Azionisti che, a partire dal 1. luglio 1927, saranno distribuite sulle azioni in circolazione al 31 dicembre 1926 L. 32 per azione, e cioè il saldo interessi per l'esercizio 1926 in L. 17 e il dividendo per lo stesso esercizio in L. 15.

Dalla stessa data del 1. luglio 1927 sarà pure pagabile il dividendo per l'esercizio 1926 sulle Cartelle di godimento, in ragione di L. 15 per ciascuna.

Per le azioni al portatore, i presentatori dovranno consegnare, all'atto del pagamento, la cedola 113, 2. semestre 1926, avendo *attenta cura di non consegnare invece la cedola 114, 1. semestre 1927*. Per le Cartelle di godimento al portatore dovranno invece consegnare la cedola 114; quelle precedenti dal numero 100 al 112 sono senza valore, non essendo stato assegnato alcun dividendo per gli anni dal 1919 al 1925.

Per i titoli nominativi, i pagamenti saranno eseguiti contro presentazione dei corrispondenti certificati e verso quietanza da rilasciarsi dai presentatori su appositi mandati.

I pagamenti saranno effettuati:

a Firenze, presso la Cassa Sociale;
a Milano, presso la Banca Zaccaria Pisa, e
presso le Filiali della Banca d'Italia di:

Alessandria — Ancona — Bergamo — Bologna — Brescia — Como — Cremona — Cuneo — Ferrara — Genova — Imperia — Ivrea — Livorno — Lucca — Mantova — Modena — Napoli — Novara — Padova — Palermo — Parma — Pavia — Pinerolo — Pisa — Roma — San Remo — Savona — Sondrio — Torino — Trieste — Trento — Venezia — Vercelli — Verona.

I pagamenti all'estero verranno effettuati in Lire Italiane.

Firenze, 15 giugno 1927.

LA VOLONTA' COLONIALE DELLA NUOVA ITALIA

Sabato, al Teatro Verdi di Trieste, Enrico Corradini ha pronunciato, a celebrazione della « Giornata coloniale », un discorso sulla Volontà coloniale della nuova Italia. *Ne riproduciamo la parte nella quale il Corradini ha esaminato i principii che debbono informare la coscienza di un popolo colonizzatore.*

Ed ora sì l'idea coloniale appare agli italiani nella sua verità. Appare ad essi finalmente nella sua verità l'emigrazione di cui una volta si compiacquero, vedono come l'emigrazione sia una sorta di maltusianismo servile, e già sono entrati nel processo dell'elevazione colonizzatrice, apprezzano e alacremente coltivano e attrezzano per la produzione le poche colonie che hanno, tendono a maggiori e migliori dominii coloniali. Colui che conduce la magnifica rivoluzione della vittoria e del reale risorgimento della nazione e dello Stato italiano, Benito Mussolini, ultimamente nel suo vasto e dinamico discorso alla Camera dei Deputati ricercava nei prossimi decennii l'alto limite d'aumento della popolazione italiana senza alcun dubbio come potenza, necessità e potenza insieme, di più vasta colonizzazione.

Perchè credete voi che tutte le nazioni e tutti gli Stati possano nutrire propositi coloniali a piacer loro? Credete voi, insomma, che si possa deliberare un programma coloniale, come si delibera un programma di festeggiamenti? No. Una nazione può avere colonie, può essere colonizzatrice, solo a patto di avere quattro capacità e, cioè, la capacità di prolificare, la capacità di produrre, la capacità di conquistare, la capacità di organizzare.

Prolificare anzitutto. Chi non sa questo? La potenza di prolificazione è per la nazione la prima potenza di vita necessaria per colonizzare. C'è nella storia del mondo il meraviglioso spettacolo della lotta incessante tra i popoli prolifici e i popoli non prolifici. I primi tendono a invadere i territorii dei secondi per collocarvi l'eccesso crescente della loro popolazione, e questi a poco a poco si adattano a cedere il posto a quelli via via che la loro popolazione si rarefà. Si adattano fisiologicamente a poco a poco senza saperlo, pur contrastando con leggi, come ora si fa in qualche parte d'Europa. E' questa, *grosso modo*, elementarmente, fondamentalmente, questa è la causa del tramutarsi della dinamica colonizzatrice da un popolo a un altro, da un continente a un altro. Ma l'Italia è abbastanza prolifica per colonizzare? Non è la prolificità del popolo italiano leggendaria? Il Capo del Governo nel discorso poco più sopra ricordato se lo domandava e rispondeva: « Da cinque anni noi andiamo dicendo che la popolazione italiana straripa. Non è vero. Il fiume non straripa più; sta rientrando abbastanza rapidamente nel suo alveo ». Ma il Capo del Governo appare dotato di una sicura fede nelle leggi e nei provvedimenti per la difesa e l'incremento della natalità, quando siano tempestivi. « Queste leggi, egli si domandava nello stesso discorso, sono efficaci? Queste leggi sono efficaci, se sono tempestive. Le leggi sono come le medicine: date ad un organismo che è ancora capace di qualche reazione, giovano; date ad un organismo vicino alla decomposizione, ne affrettano, per le loro congestioni fatali, la fine ». Ma, comunque, il Capo del Governo, poi si innalzava alla certa speranza, anzi al programma obbligatorio di un'Italia che raggiunga i 60 milioni d'anime presso le soglie della seconda metà del secolo corrente. E senza alcun dubbio l'Italia ha la prolificità necessaria per entrare nel novero delle grandi nazioni colonizzatrici: ha numerose regioni, oltre quelle di natalità media, numerose regioni che sono altrettanti serbatoi profondi e intatti d'elevata natalità, conforme la leggenda. Il Mezzogiorno agisce qui come agiva per la politica prima della Marcia su Roma: con il suo saldo, sano, onesto spirito conservativo faceva diga al disordine che scendeva dal Settentrione; e oggi, prolificando nella sua semplicità secondo il fondamento che natura pone, provvede alle prime e riparabili diminuzioni settentrionali.

E veniamo al secondo punto: produrre. Prolificare e produrre. La serie delle capacità colonizzatrici si eleva, passando dalla prolificazione alla produzione. Non basta prolificare, bisogna che il popolo prolifico sia anche un popolo di produttori. Se l'Italia dal 1870 al 1900, dal 1900 alla guerra libica, dalla guerra libica alla guerra mondiale, dalla guerra mondiale a Vittorio Veneto, da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma, non si fosse rinvigorita e fatta a mano a mano sempre più capace a produrre, essa oggi tra la montagna, la pianura e il mare, potrebbe allagarsi con la sua prolificazione, raggiungere i 100 milioni di anime, e sarebbe tutta umanità perduta, o milizia mercenaria e senza insegne per l'emigrazione lontana. E' oggi l'Italia nostra tanto produttiva da poter colonizzare? Voi stessi potete rispondermi, facendo i nomi di città e di regioni: per le industrie basta dire Genova, Torino, Milano, Trieste; per l'agricoltura il Veneto, l'Emilia, le Marche, la Toscana, l'Umbria. Così disposta è l'Italia: come abbiamo visto il Mezzogiorno compensare il Settentrione per la natalità, così vediamo il Settentrione e la Media Italia compensare il Mezzogiorno per la produttività. Ma conoscete voi gli stessi uomini del Mezzogiorno in America? Quanti li visitarono e li conobbero negli Stati Uniti, nel Brasile, nell'Argentina, non poterono non meravigliarsi. La minore produttività meridionale in Patria fu sin qui effetto di vecchie cause sociali, o politiche, abbandono d'ogni sorta di lavori pubblici; e fu, se possiamo dire così, una specie d'intesa fra l'uomo e la terra per uno scambievole adattamento al minore sforzo. Ma laggiù oltre l'Oceano appare il meridionale nuovo su terra nuova: nell'emigrante appare la maschia effigie del colonizzatore nel mezzo della sua conquistata ricchezza: del colonizzatore cui solo manca, per essere tale, il diritto del luogo, manca sotto i piedi suoi stranieri il suolo di proprietà nazionale.

E veniamo al terzo punto: capacità di conquistare. Prolificare, produrre, conquistare. La serie delle capacità coloniali si eleva ancora e integra il suo vitale complesso: dalla prolificazione alla produzione, dalla produzione alla conquista. Qui la potenza di vita è militare. L'ha l'Italia per colonizzare? Io sono toscano, o cittadini di Trieste, e mi ricordo che negli anni lontani, quando ero nella prima età, le donne del mio piccolo borgo piangevano il giorno che i loro figliuoli andavano a tirar su, come si diceva nel mio dialetto natio, a tirar su il numero per la leva. Non solo le umili donne piangevano il giorno che i loro figliuoli partivano soldati, ma anche piangevano prima per il pericolo della leva, tanto allora la mia dolce Toscana era profondamente, granducalmente antimilitare. E or non è molto, questo anno, mi ritrovai in una florida terra tra il senese e il fiorentino e vidi piangere non buone madri, ma giovinetti, perchè la visita medica li aveva dichiarati non atti al servizio militare. E avrò sempre dinanzi agli occhi uno di essi che sedeva in disparte tutto melanconico e corrucciato e alla mia domanda rispose una parola di divina semplicità: — Me non mi hanno voluto, perchè gli altri avevano raccomandazioni e io non le avevo. — E poco dopo s'accostò a me il gerarca fascista del luogo, giovane che conoscevo e amo per la nobiltà del suo animo, e mi disse la parola che vola attraverso i secoli per i cieli a cui salgono le geste eroiche dei popoli magnanimi, che volò su Roma e sull'epopea napoleonica, la parola che non avevo il bene di sentire mai nella mia giovinezza e nella mia virilità saziata dell'obbrobrio d'ogni materialismo, ed è eterna, la parola « gloria »; egli mi disse: — E' così, oggi la gioventù italiana è così, ha sete di gloria. — Ed è realmente così. Oggi la giovane Italia è la maggiore e tutta nuova creazione della guerra vittoriosa, è la prima generazione della vittoria. Oggi la giovane Italia è militare e guerriera. La giovane Italia che rifornisce l'Esercito e la Milizia delle Camicie Nere, è presa dal misticismo guerriero per cui i cuori balzano al pensiero del combattimento. Consolidarlo, questo spirito della guerra vittoriosa, fissarlo, perpetuarlo, farne la seconda natura degli italiani, il loro stesso abito di disciplina nazionale, ed ecco la potenza di vita per colonizzare.

Ed ecco finalmente il quarto ed ultimo punto: organizzare. La serie delle capacità coloniali è compiuta: prolificare, produrre, conquistare, organizzare. E possiede l'Italia la capacità organizzativa per colonizzare? Da quanto ha fatto sin qui dentro i proprii confini, vale a dire, dal progresso produttivo delle sue città e delle sue regioni industriali e agricole, essa può trarre più di una ragione per bene sperare, perchè il produrre è già organizzare. I romani seppero bene organizzare la loro conquista dei tre continenti, come ne è prova la fitta rete delle strade che gettarono dalla Caledonia all'Arabia, dalla Mauritania all'Armenia. Questo è il grafico della mondiale organizzazione romana, dell'ordinamento, del collegamento e della circolazione della romanità produttiva dal piccolo nido dei Sette Colli ai termini dell'Impero. Ebbene, quando noi italiani osserviamo quella rete che dalla lontananza di un millennio e mezzo preannunzia la modernità, noi sentiamo nel profondo il vincolo della stirpe che attraverso l'esaurimento, il letargo e tutte le fortune non mutò, sentiamo che in noi sono rinati i germi di quella naturale capacità organizzativa che in antico operò così prodigiosamente.

Ed ora, o cittadini di Trieste, voi mi domandate se davvero le quattro sopraddette sono tutte le capacità per colonizzare. E mi rispondete che ce ne sono altre di natura più spirituale, ci sono i principii che informano le coscienze. E' così.

E il primo principio oggi è prendere Ginevra e lo spirito societario per quello che valgono. Il societarismo internazionale è elementare condizione del mondo civile, fu sempre e sarà sempre, le nazioni pur debbono convivere; ma per quanto se ne possa aggiungere di nuovo e maggiore, non muterà la legge eterna che le nazioni debbono provvedere al loro bene e al loro meglio soltanto per se stesse e soltanto vi provvedono con le loro forze.

Il secondo principio informatore della coscienza italiana è quello che prende Locarno e lo spirito pacifista per quello che valgono. La guerra è eterna. Il demone della guerra circola sulla terra insieme con quello della vita e della morte. Fissatosi in Europa, tra queste sue nazioni magnanime, fu, è e sarà tra i maggiori fattori del suo primato. E non c'è guerra che basti a logorare i popoli validi; il logoramento dei popoli è un loro affare interno, e la guerra può soltanto accelerare il loro esaurimento.

E il terzo principio è prendere il disarmo sia di Washington, sia di Ginevra, per quello che vale. Ginevra, Locarno, Washington altro non sono se non prodotti postbellici, e dopo essere stati i prodotti della atmosfera morale delle vecchie classi dirigenti europee.

E finalmente il quarto ed ultimo principio che profondamente informa questa nostra nuova, ben veggente, ben sensata coscienza italiana, è che si è cessato una buona volta d'ammettere che l'Italia quanto ad avere colonie troppo tardi è giunta nel novero delle grandi nazioni moderne, quando tutto è distribuito e non c'è più nulla, o ben poco, da distribuire. No. Operano, come dissi, continuamente nel mondo, oltre gli impreveduti e imprevedibili eventi, le forze oscure che attraversate le età mutano le fortune delle nazioni e degli Stati. Può dunque l'Italia attendere fiduciosa e basta si tenga pronta. E si tengano pronti gli italiani con l'alterezza di essere italiani, con l'imperiosa volontà di essere italiani e soltanto italiani. Prolificatori, produttori, conquistatori, organizzatori italiani e soltanto italiani. Basta che siano così pronti l'Italia e gli italiani, e le buone offerte del mondo non mancarono e non mancheranno.

ENRICO CORRADINI

Il grande concerto commemorativo all' "Augusteo,,

Nella sala di via dei Greci e all'Augusteo sono stati finora allestiti, dall'Accademia di S. Cecilia, oltre mille concerti. Per celebrare l'inizio del secondo migliaio, si è organizzata una sontuosa festa d'arte, che ha avuto luogo sabato sera, con esito splendido.

Mille concerti! Mille audizioni di musica sinfonica e da camera quasi tutte nobili, brillanti e dilettose! La vetusta Accademia ha il diritto di menar vanto dell'opera svolta nell'ultimo trentennio cioè dalla istituzione dei concerti (1895) ad oggi: essa si è resa benemerita della cultura musicale della città nostra e il Senatore Conte Enrico di S. Martino, nel discorso pronunziato sabato al podio dell'Augusteo, ha potuto asserire, senza timore di smentite, che « Roma è diventata uno dei maggiori centri sinfonici esistenti e la nostra istituzione unica nel suo genere, invidiata da ogni nazione, deve essere ritenuta la più importante, la più completa del mondo ».

Il Conte di S. Martino ha inneggiato all'orchestra dell'Augusteo, alla massa corale forte e animosa, e a tutti coloro che hanno dedicato l'opera propria allo sviluppo e al consolidamento dell'istituzione. Egli ha avuto parole di commovente elogio per Bernardino Molinari, Direttore Artistico all'Augusteo sino dal 1912 e il pubblico immenso che assisteva alla cerimonia ha accolto con una solenne ovazione queste parole non solo opportune, ma doverose.

L'oratore, con abile sintesi, ha tracciato un quadro dell'attività svolta sinora dall'Accademia di Santa Cecilia per fare dell'Augusteo un focolare musicale rifulgente di bellezza: « ogni scuola — egli ha detto — ogni epoca, ogni paese, ogni tendenza ha trovato qui e troverà la più larga ospitalità. E se continuiamo a ricercare, a mettere in luce le opere insigni del passato, nessun nuovo ardimento ci sgomenta, sempre pronti ad accogliere anche i più audaci tentativi, purchè materiati d'ingegno e di scienza, ispirati da un sentimento sincero.

« In questi 32 anni dall'Accademia di Santa Cecilia furono presentati al pubblico romano ben 117 direttori, 413 solisti, 14 società corali, 3 società orchestrali e poi 1596 composizioni di musica da camera, 967 composizioni orchestrali, 321 corali. E di questo complesso di 2876 composizioni, ci piace ricordare che 800 sono di autori italiani.

Dopo di aver fatto cenno dell'« Unione nazionale dei concerti » che ha per organo propulsore robustissimo l'Accademia di S. Cecilia e dopo di aver ringraziato il Governo fascista e il Governatorato di Roma per i cospicui aiuti dati all'Augusteo, il Conte di S. Martino ha anche espresso il proprio compiacimento per l'appoggio costante e disinteressato della stampa cittadina. Possiamo assicurare l'illustre Presidente dell'Accademia di S. Cecilia che questo appoggio non verrà mai a mancare poichè l'Augusteo raggiungerà certamente in un prossimo avvenire, il massimo possibile splendore, grazie all'opera assidua e perspicace di coloro che ne reggono le sorti.

Il discorso del Conte di S. Martino ha interessato profondamente il pubblico ed è stato applaudito con lusinghiera insistenza. L'oratore ha ricevuto le congratulazioni delle eminenti personalità intervenute alla cerimonia: erano, nell'eletto stuolo, i ministri Fedele e Volpi e il Sottosegretario alla P. I. on. Bodrero.

* * *

Si è iniziata, quindi, l'audizione musicale, sotto la ferrea guida di Bernardino Molinari. Il programma del concerto era stato compilato in guisa da poter riassumere, nella forma più eloquente, le tendenze specifiche dell'Accademia di S. Cecilia, la quale si sforza di valorizzare quanto più è possibile la musica italiana di tutte le epoche e di tutte le tendenze, sia nel campo strumentale che in quello vocale. Il maestro Molinari è riuscito assai bene nel suo intento: egli ci ha fatto compiere un volo, abbastanza rapido e sommamente dilettoso, dal settecento al novecento, da Antonio Vivaldi e Alessandro Scarlatti a Ottorino Respighi e Alfredo Casella.

Dal Vivaldi — musicista al quale da gran tempo è stato eretto nell'Augusteo un altare sempre adorno di fiori — abbiamo nuovamente ascoltato alcuni brani delicati e pittoreschi, trascritti da Bernardino Molinari con sapiente discrezione. Quindi, Laura Pasini — l'ammirata cantatrice dalla voce chiara, flessibile e armoniosa — ha interpretato due « arie » di Alessandro Scarlatti ed una del Cimarosa. Diremo con la nostra solita franchezza che se *Le violette* dello Scarlatti ci sono sembrate assai olezzanti e vive di colore, l'« aria » del *Sedecia* dello stesso autore ci ha alquanto delusi. E' monotona e fiacca. Nel testo poetico si ripetono più volte le parole *caldo sangue*, ma la musica non ci dà che latte tiepido e la differenza fra i due liquidi è troppo sensibile per non essere subito rilevata. Non basta la superlativa abilità di Laura Pasini per rendere prestigiosa un'« aria » sbiadita come questa. Ma dopo il mediocre *Sedecia* è venuta l'incantevole *Vergine del Sole* di Domenico Cimarosa. Pagina ispirata, piena di vaghe luci e d'ombre voluttuose. Musica che non invecchia e che, quando è cantata dalla Pasini, trova subito le vie del cuore di chi la ascolta.

Si profilano ora i *Pini di Roma*, illustrati sinfonicamente da Ottorino Respighi. Assai ci piace assiderci all'ombra di questi vegetali possenti, testimoni di antiche — e nuove — grandezze. Il Respighi, nel suo poema sinfonico, appare sinceramente avvinto dal fascino di Roma, culla del cristianesimo e nido delle aquile imperiali. Dalla musica dei *Pini di Roma* spira un senso di grandezza eroica: la visione dei legionari che s'avanzano trionfalmente per la via Appia cosparsa d'alloro è resa in modo egregio. Ottorino Respighi trae dall'orchestra suoni marziali e riflessi metallici. Il pubblico, abbagliato, applaudisce con felice ebbrezza...

La Giara di Alfredo Casella è ben altra cosa. Vivace, anzi quasi sempre frenetica, reca i segni caratteristici dell'arte stravinskiana e mostra anche qualche derivazione dalla musica di Manuel de Falla (*Il Tricorno* e *l'Amor brujo*). Il Casella si è servito con infallibile perizia di alcune melodie folkloristiche siciliane per dare alla sua *Giara* una vernice di italianità e, in parte, ci è riuscito. L'astuzia e la bravura tecnica del Casella sono troppo note perchè convenga metterle in evidenza: la sua aridità di sentimento e la sua mancanza di vera originalità sono, d'altronde, fuori di discussione e perciò ci risparmiamo un esame critico meticoloso e severo della *Giara*. Noi l'abbiamo ascoltata senza il minimo allarme notando, anzi, qua e là, alcuni ottimi dettagli. Il pubblico però non si è mostrato altrettanto sereno e deferente, perchè, alla fine, ha espresso un giudizio poco favorevole. Scarsi applausi e varie accentuate disapprovazioni.

Perfetta l'esecuzione orchestrale: il Molinari ha diretto con slancio la musica del Casella e ha fatto il possibile per condurla al successo. Nella canzone siciliana *'Nta vilil e valli...* il tenore Alfredo Sernicoli si è mostrato suadente, carezzevole e preciso.

Accenniamo appena alla *Novelletta* del Martucci e alla *Danza delle Ondine* del Catalani, come pure al *Preludio del 4.o atto della Traviata*: sono brani celeberrimi, che ad ogni ritorno riaccendono benefici entusiasmi. Il Molinari li ha diretti con passione e alta dignità. Le emozionanti girandole della *Semiramide* rossiniana hanno chiuso la festa nel miglior modo possibile. Dicono che Semiramide, regina di Babilonia, fosse una donna scostumatissima, sanguinaria ed incestuosa. Non dubitiamo affatto della sua perversità: soltanto osserviamo che essa si è riabilitata, ispirando a Gioacchino Rossini una musica fosforescente, scoppiettante e straricca di motivi, preziosa come un *elisir* di lunga vita...

ALBERTO GASCO.

Il concerto del Coro di Bologna

Bologna, città musicalissima, va orgogliosa di una compagine di cantori che le altre città italiane possono apertamente invidiarle. Mediante la fusione di alcune società corali, si è creato un organismo musicale robusto e ardimentoso che merita la simpatia di tutti. Questa « Unione corale bolognese », forte di circa duecento voci e disciplinata in modo esemplare dal maestro Marino Cremesini, ha dato nel pomeriggio domenicale di ieri un memorabile concerto all'Augusteo. Il successo ha largamente arriso ai coristi bolognesi e al loro eccellente direttore: si è notata la bella fusione e l'intonazione delle voci, la forza espressiva e l'armonia del complesso sonoro. Gli uomini sono in prevalenza numerica sulle donne; tuttavia, il maestro Cremesini, con la sua abilità, riesce a rendere poco apparente tale squilibrio. Nei brani per sole voci virili, l'effetto risulta particolarmente gradevole: la massa omogenea riesce a compiere miracoli, recando gioia all'ascoltatore.

Nel programma di ieri erano incluse soltanto composizioni del 900; in effetto, il concerto era la ripetizione di quello tenuto a Bologna durante la recente *Mostra del 900 musicale*. Ed invero, come a Bologna, così a Roma l'esito dell'audizione è stato entusiastico.

Di Ermanno Wolf Ferrari il maestro Cremesini ha diretto un *Madrigale* e uno *Stornello*: quest'ultimo è apparso delizioso: gaio e brillante come le più leggiadre antiche canzonette corali di Orazio Vecchi e pur nuovo di struttura e melodico senza ricercatezze. Tre brani della *Marfisa* del maestro Veneziani sono piaciuti per la loro espressività calma e nobile: hanno incontrato, inoltre, il generale favore due lavori del Paribeni — *Notte di neve* e *Gelosa* — come anche una *Mattinata* del Veneziani.

Molta aspettativa c'era per l'audizione di due importanti frammenti della *Messa da requiem* di Ildebrando Pizzetti: il *Dies irae* e il *Sanctus*. I cultori della musica meditativa ed austera si sono appagati ascoltando il *Dies irae*, nel quale il tono profetico-lamentoso è insistente e la musica ha una penetrante tristezza. Nessuno scatto di drammaticità incomposta o di tragicità apocalittica: invece, un discorso musicale patetico e sottilmente angoscioso. Il brano è certamente pregevolissimo per le sue qualità di ispirazione, di stile, ma risulta un po' monotono. Meglio si conviene a un tempio che ad una sala da concerti.

L'audizione, incominciata festosamente con un *Inno a Roma* composto dal maestro Cremesini su parole di Giuseppe Lipparini, si è chiusa con la ripetizione dello stesso inno, cantato con impeto travolgente dai bravissimi coristi. L'uditorio ha ringraziato gli ospiti cari e valorosi, acclamandoli interminabilmente. Assisteva al concerto S. E. il Ministro Federzoni che ha dato spesso il segnale degli applausi.

A. G.

Arduino Colasanti a Berlino
Una conferenza sugli scavi di Ercolano

BERLINO, 19.

Il comm. Arduino Colasanti ha tenuto oggi dinanzi alla « Deutsche Gesellschaft » una conferenza sui nuovi scavi di Pompei e di Ercolano voluti dal Capo del Governo italiano.

Hanno assistito alla Conferenza il R. Ambasciatore d'Italia, tutto il corpo accademico, i professori universitari, tutti i direttori dei Musei.

Ha porto il benvenuto al comm. Colasanti il Consigliere intimo Wilamowitz-Moellendorf.

Quindi il comm. Colasanti, salutato da una calorosa ovazione, ha iniziato la conferenza. L'oratore ha parlato dell'impulso veramente fascista dato dal Governo Nazionale agli scavi archeologici, accennando ai risultati magnifici delle esplorazioni già compiute e al vasto programma che l'Amministrazione delle Belle Arti si propone di attuare nel più prossimo avvenire.

La conferenza del comm. Colasanti, illustrata da magnifiche proiezioni, è stata ripetutamente interrotta di applausi e salutata alla fine da generali entusiastiche ovazioni.

Il successo di Ileana Leonidoff al Quirino

Il ritorno di Ileana Leonidoff, già ben nota al pubblico romano che ebbe occasione di applaudirla con la sua troupe nei balli russi che allora costituivano una novità per l'Italia, è stato coronato, l'altra sera nell'aristocratico e simpatico ambiente della Quirinetta, dal più schietto e vivo successo.

Il programma svolto dalla bella e intelligente danzatrice può ben a ragione essere definito interessante, attribuendo a questa parola il suo significato più esatto, fuori dalle logore approssimazioni imperanti nel gergo della cronaca teatrale. Esso infatti comprendeva nelle sue tre parti la danza classica, la danza impressionistica e la danza di carattere.

In tutti questi generi la Leonidoff ha dato nuova e indubitabile prova di qualità veramente eminenti, toccando sempre il limite in cui si riconosce l'effetto di una squisita sensibilità artistica congiunta al contrassegno di una singolare personalità. La Leonidoff tende con le sue danze sebbene nel recente spettacolo i generi siano stati tenuti distinti in zone ben definite, a fondere le migliori caratteristiche dei generi stessi. Per intenderci: è noto che la Camargo, la Taglioni, la Cerrito dovettero la loro grande fama ad una virtuosità del tutto meccanica e quasi acrobatica con cui compievano lunghe piroette ed elastici sgambetti. La tendenza esagerata della danza espressionistica ultramoderna si affida invece a gesti sobrii e sintetici e ad atteggiamenti quasi immobili che ben poco richieggono alla ritmica e ginnastica virtuosità d'un tempo.

La Leonidoff sembra che tenda, adunque, a fondere queste scuole così lontane, apparentemente, in modo da ridare alla danza il carattere di danza e non di semplice mimica, pur attenuando ogni eccesso di meccanicità non giovevole a rendere plasticamente il carattere di una determinata musica.

Orbene anche sabato il pubblico scelto che assisteva allo spettacolo si è reso conto di questa lodevole tendenza e ne ha vivamente applaudito gli ammirevoli risultati.

La Leonidoff è stata fatta segno a calorose manifestazioni di simpatia. Specialmente dopo il *Cigno* di Grieg, il *Vampiro* pure di Grieg, *La pazzia di Ofelia* di Libellus, e *La divinità* della « Luise indiana » in cui le qualità della danzatrice ebbero meglio campo di estinsecarsi, essa fu particolarmente festeggiata.

Divisero con la Leonidoff gli onori della simpatica serata Dimitri Rostoff, ottimo ballerino, l'agile Melidora e la brava cantante Xenia Rossi, ammirata specialmente in una romanza di Tchaikowsk.

La morte di Giacinto Stiavelli

Nella sua abitazione al Viale Mazzini si è spento ieri Giacinto Stiavelli che si rese popolare con numerose pubblicazioni, specie con quella della *Biblioteca classica* edita a Roma dal Perino e per la quale scrisse pregevoli commenti alla *Vita Nova* di Dante, al *Canzoniere*, alla *Gerusalemme Liberata*, all'*Eneide* tradotta da Annibale Caro e all'*Orlando Innamorato* del Bojardo.

Fu anche collaboratore di numerosi giornali quotidiani e socio attivissimo della vecchia Associazione della Stampa.

Il Cristo in bronzo di Bistolfi al "Vittoriale,, sulla tomba di Italo Bonci

TORINO, 20. — Quest'oggi per iniziativa del Comitato piemontese per le onoranze ai Caduti della Legione dannunziana nella Chiesa di San Domenico ha avuto luogo la solenne benedizione del Cristo di bronzo, opera di Leonardo Bistolfi, che verrà portato al Vittoriale e posto sulla tomba di Italo Bonci simbolo di tutti i legionari caduti per Fiume, la città olocausta che è segno di fede.

A ricordare il sacrificio ha tenuto un breve inspirato e applaudito discorso padre Reginaldo Giuliani.

La "Casa Italiana,, di New York

NEW YORK, 20.

Si è inaugurata a New York la « Casa Italiana », stabilimento di cultura italiana istituito negli Stati Uniti sotto gli auspici della « Columbia University ». La solenne cerimonia è stata organizzata da un Comitato composto di J. L. Gerig, J. J. Freschi, G. e M. Paterno, A. Campagna, D. Bigongiari, P. M. Riccio, A. Facchetti-Guiglia, C. J. Ornenigo, G. Girardon, J. T. Grady.

Sono stati calorosamente applauditi i messaggi inviati da B. Mussolini, G. De Martino ambasciatore a Washington, P. Fedele ministro della P. I., dai marescialli A. Diaz e G. Giardino, da G. M. Ferrari dall'Ateneo di Bologna, da N. M. Butler presidente della Columbia University.

La « Casa Italiana » servirà a stringere sempre più i vincoli di fratellanza tra i due popoli cementati durante la grande guerra; l'intensificazione delle relazioni culturali tra le due nobilissime nazioni apporterà un alto spirito di unione, di forza, di fede per ogni più feconda opera di pace.

Svolta pericolosa

L'on. Martire, ovvero Titti, ha presentato un'interrogazione al Ministro degl'Interni « *per sapere se non crede necessario disporre che spettacoli cinematografici non vengano dati insieme con spettacoli di varietà* ». L'interrogante s'è scandalizzato che il film *Nel cuore dell'Abissinia*, della L.U.C.E., si proietti in un cinematografo romano col divago di due o tre innocentissimi « numeri » di equilibrismo, danza e canto.

Il *Tevere* ha subito attaccato Titti perchè:

1) *con l'attuale severissima sorveglianza sugli spettacoli, bravo chi riesce più a vedere una zampina ignuda o a sentire una strofetta appena pepata; 2) le pellicole della L.U.C.E. si proiettano in tutti i cinematografi d'Italia, e dove non vanno di concerto con ginnasti e ballerine, fanno per forza la coda a quei drammi passionali di cui sono a ciascuno ben note così la profonda moralità come l'anatomia delle protagoniste.*

In conclusione, il *Tevere* ha accusato Titti di quacquerismo, pensando che il povero Martire della libertà dei costumi s'impressiona alla vista degli scarni polpacci di qualche casta ballerinetta, ma non gli fanno nessun effetto le gonne sopra ai ginocchi delle signore che circolano per le strade.

Evidentemente il *Tevere* ha torto, perchè Titti è un sincero paladino del buon costume, come ha dimostrato in molte gravi circostanze della sua vita. E valga il vero.

Una volta l'on. Martire, trovandosi ai bagni di mare, fece irruzione nel camerino di una signora.

— Che fa onorevole? — chiese la signora spaventatissima. — Non vede che mi sto spogliando? Io mi preoccupo più per lei, così castigato, che per me!

— Che vuole, signora, — replicò Titti — sono costretto a rifugiarmi qui, perchè sul mare è apparsa una nave con la poppa scoperta.

\- - -

Un'altra volta una bella signora andò a trovare — naturalmente per un pio scopo — l'on. Martire, nel suo gabinetto di lavoro.

— Per favore — le disse Martire — vuol togliersi la gonnella?

— Volentieri, — disse la signora cominciando a discingersi — ma sono indiscreta se le domando perchè?

— Perchè — rispose pudicamente Titti — vorrei coprire le gambe del mio tavolino, ahimè, troppo nude.

* * *

Una terza volta donn'Egilberto Martire partecipava a un pranzo diplomatico alla sinistra dell'ambasciatrice. A un tratto il suo volto si congestionò spaventosamente ed egli disse piano, all'ambasciatrice:

— Eccellenza, alziamoci in tutta fretta e allontaniamoci senza parer...

— Dove volete condurmi! — chiese la signora con voce tremante.

— Fuggiamo! — ripetè Titti. — Ho intravisto nel mio piatto...

— Oh, cielo... Una mosca?...

— Una coscia di pollo!...

* * *

Un giorno l'on. Martire passeggiava con una presidentessa di sodalizio e le esponeva con elevate parole la necessità di provvedimenti intesi ad impedire la caduta delle foglie di fico dagli alberi dei medesimi. A un tratto quella simpatica tempra d'apostolo fu visto vacillare. E, dopo qualche istante, egli gridò:

— Per carità, signora, mi celi, mi celi sotto la sua cappa!

La signora eseguì prontamente. Poi, sollevando appena un lembo della cappa chiese a Titti:

— Mi spiegherà ora perchè ha sentito il bisogno di occultarsi.

E Titti, con voce soffocata dalle trine e dai falbalà:

— Perchè — rispose — ho visto in terra un fondo di bicchiere!

E svenne.

Il piè' veloce

Libri ricevuti

MARIO APPELIUS: *Cina* - Edizioni «Alpes», Milano.

Di Mario Appelius il nostro giornale ha avuto a più riprese occasione di parlare, sia qui, in questa rubrica, sia più su, nelle impressioni del nostro critico letterario. Sicchè stare a fare qui le lodi dello scrittore, appare cosa assolutamente superflua e inopportuna.

Quelle sue qualità di osservatore attento e di fantasista al tempo stesso, l'Appelius le ha ora trasportate in Cina, e ci ha dato questo libro. Chi conosce «India», «Asia gialla», «La sfinge nera» sa già che cosa deve pensare. A chi non conosce quei libri, diremo che s'affretti a leggere, se vuol leggere, il romanzo verissimo della vita cinese d'oggi.

E. A. ROMEGIALLI: *Trattato sistematico di merceologia o conoscenza delle merci*. — G. B. Paravia, Torino.

Questa pubblicazione, giunta ora alla VII edizione, benchè compilata per uso scolastico, è anche un assai utile notiziario per gli industriali, produttori, commercianti, uffici doganali, funzionari dei Regi Commissariati di guerra e marina, per esperti pratici ed agenti di commercio, nonchè pei professori di geografia commerciale. Essi, con questo libro denso di cognizioni commerciali e tecnico-scientifiche, vengono a conoscere lo stato attuale delle nostre industrie ed i perfezionamenti realizzati dall'Italia nel campo tecnico.

Per ogni merce, sia naturale che manufatta, viene indicata l'origine, la provenienza commerciale, la natura, proprietà distintive, varietà commerciali, usi, alterazioni, sofisticazioni (con relative disposizioni di legge), falsificazioni, prezzi, dazi, imballaggi, processi di conservazione, produzione nazionale e mondiale, elenco dei produttori e fabbricanti con la indole della relativa produzione in tutto il mondo.

Quando avremo detto che i vocaboli dell'indice sono circa duemila, sarà facile comprendere l'importanza e l'utilità dell'elenco stesso, nel quale trovansi registrati i nomi dei filati, dei saponi, dei cereali, dei vini, delle farine, paste, colori, gomme, olii, pelli, pellicce, ecc.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito il numero 25 della « Fiera Letteraria » col seguente interessante sommario:

Gino Saviotti: Ritorno alla tradizione; *Diego Valeri*: Palermitana, lirica; *Piero Nardi*: « La città terrena » di Francesco Flora; *Alberto Savinio*: Vecchio pianoforte, racconto; *Domenico Bulferetti*: Dagli « Sposi Promessi » ai « Promessi Sposi »; *Achille Campanile*: Scene della vita d'artisti (VI serie); *Atari*: Vita simultanea futurista; *Carlo A. Felice*: La Biennale d'Arti decorative; *Mario Da Silva*: Il cinematografo al servizio della cultura; *Riccardo Bacchelli*, *Pietro Solari*: La settimana teatrale; *Antonio Veretti*: La Musica; *E. B. Angioletti*: Difesa dell'Europa; *Giovanni Comisso*: L'arte letteraria in Russia.

CRONACA DI ROMA

De Pinedo in Campidoglio

Nel pomeriggio di sabato il Governatore di Roma ha offerto un ricevimento nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio in onore del Comandante Francesco de Pinedo.

Sono intervenuti al ricevimento l'on. Balbo, l'on. Cavallero, molte personalità civili e militari, numerosissimi generali della Regia Aeronautica, rappresentanti del Fascio, ufficiali e moltissimi invitati.

Alle ore 18,15, accolto da una entusiastica acclamazione, è entrato nella sala degli Orazi e Curiazi, il colonnello de Pinedo accompagnato dal capitano Del Prete e dal motorista Zacchetti. L'aviatore è stato subito salutato dal Principe Spada Potenziani, che gli ha porto il saluto in nome di Roma, e da S. E. Balbo. Quindi il Governatore di Roma, consegnando a De Pinedo un'artistica statua della Vittoria in argento, ha pronunziato le seguenti parole:

Lo stile limpido, conciso, preciso del Fascismo, non consente lunghe concioni e discorsi interminabili, ma non per questo si è inaridita nell'animo nostro, la sorgente del sentimento di ammirazione, di rispetto, di devozione per i grandi gesti umani, per le azioni eroiche.

Voi, Comandante de Pinedo, che insieme ai Vostri compagni avete avuto il plauso delirante delle folle di quattro Continenti, Voi, cui sono giunti gli accenti di stupore e di ammirazione nelle più diverse favelle, ascoltate ora la voce mia, che oggi è la voce di mille voci, la voce della Gran Madre antica che acclama al figliuol suo prediletto, che vi dice in tono di intensa commozione tutta la gioia pel vostro trionfo, tutto l'orgoglio di sentirvi suo.

Gli onori del Campidoglio, Comandante De Pinedo, Voi già li avete; sarebbe profanazione voler aggiungere una foglia al vostro serto di lauro. Voglio invece, nel gesto istesso che vi offre questo simbolo della vostra fama, stringervi sul mio cuore, perchè possiate sentire battere in esso i palpiti di gioia, di orgoglio e di affetto di Roma Eterna.

Vivi applausi hanno salutato il discorso del Governatore di Roma.

Ha quindi preso la parola il Comandante de Pinedo, che, dopo aver vivamente ringraziato il Principe Spada Potenziani, ha soggiunto:

Diciannove mesi or sono fu per me un altissimo onore quello di essere nominato qui, in questo storico colle, cittadino romano. Ho per abitudine di seguire la norma dei legionari romani, quella di non arrendersi mai e infatti durante questo viaggio non ci siamo mai arresi alle avversità del destino. Questa «Vittoria» che voi mi offrite è il premio più superbo al quale io potessi aspirare, e ve ne ringrazio con cuore commosso. Roma immortale accoglie un suo figlio con onori superiori a quelli che esso crede di meritare. Io vi assicuro, signor Governatore, che continuerò nella mia strada e raggiungerò tutte le vittorie cui aspira per l'onore della nostra Aeronautica.

Le parole del Comandante de Pinedo sono state accolte da applausi e da evviva all'eroico transvolatore.

Quindi gli invitati con alla testa il Comandante de Pinedo, il principe Spada Potenziani le LL. EE. Balbo e Cavallero hanno attraversato le sale del Palazzo dei Conservatori ed il «Museo Mussolini» e nel giardino prospiciente il Museo hanno preso posto in piccole tavole dove è stato loro servito un sontuoso rinfresco. Un'orchestra ha suonato uno scelto programma musicale.

Alle ore 19.30 il colonnello de Pinedo, ha lasciato il Campidoglio.

Un pranzo dei generali piloti

Ieri sera all'Albergo Londres gli Ufficiali Generali Piloti Aviatori hanno offerto un pranzo al Colonnello De Pinedo.

Erano presenti, oltre S. E. Balbo Sottosegretario per l'Aeronautica, il Generale Andriani, il Generale Armani, il gen. Capuzzo, il gen. Oppizzi, il gen. Lombard, il gen. Vece, e il capo di Gabinetto di S. E. il Ministro per l'Aeronautica colonnello Pellegrini.

Villeggiature estive

Il 1. luglio p. v., si aprirà il Grand Hôtel di Rocca di Papa in nuova gestione della S. A. T. A. (Società Alberghi, Terme e Affini) e sotto la direzione del cav. Macchi, direttore del Majestic di Roma.

I nomi della Società che è proprietaria di alcuni fra i più grandi Alberghi d'Italia e del Direttore, sono garanzia dell'ottima organizzazione che verrà data al bellissimo Albergo il più grande ed il più moderno dei dintorni di Roma.

Per informazioni rivolgersi sia al Grand Hôtel di Rocca di Papa che all'Hôtel Majestic in Roma.

I saggi della profesoressa Fedeli

Nel pomeriggio di martedì 14, ha avuto luogo alla Sala Pichetti il terzo saggio Annuale dei Corsi inferiori di pianoforte della prof. Elisa Fedeli.

Dinanzi ad un uditorio numeroso ed attento hanno eseguito validamente il loro saggio gli alunni Bruno e Renata Fiorentini, Roberto Felici, Adriana Carminiani, Stefania Rossi (che eseguì con singolare bravura una «Sonatina» di Beethoven), Giuliana Salvadori, Renata Peschiera, Giulia Cubeddu (che rivela già sicure doti d'interpretazione), Renato Mottura che salutato da un doppio applauso si cimentò bravamente nella «Serenata Araba» del Frontini e nel «Pas d'Arlequin» di Vaches), Silvia Caretti, Carla Pallavicino, Maria Zapelloni, Teresa Chirico (piccola pianista di sicuro avvenimento), Isa Garozzini (che miniò il «Minuetto» di Paderewski).

Un prolungatissimo meritato applauso diretto alla prof. Fedeli chiuse l'interessante saggio musicale, mentre doni e fiori copiosissimi degli allievi le testimoniarono la riconoscenza e l'affetto che tutti portano alla loro brava affettuosa paziente Maestra.

Nozze Napoli-Silvestri Faà

Ieri si sono celebrate le nozze tra la Contessina Agnese Silvestri Faà e l'ingegnere Paolo Napoli. Ha funzionato da ufficiale di Stato Civile il gr. cr. Pietro Del Vecchio, che ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro. Testimoni della sposa sono stati S. E. il Generale Conte Pecori Giraldi ed il Conte Nicola Silvestri Faà, per lo sposo l'ing. comm. Ugo De Salvi ed il comm. Vincenzo Marotta.

Dopo la cerimonia civile al ricevimento in casa Silvestri Faà intervennero donna Anna Rosconi, donna Margherita Gatti, conte e contessa Pecori Giraldi, on. Berardelli, contessa Adriana Silvestri Faà, conti Tommasi Ambrosi, gr. uff. Adolfo Ciprani, conti Silvestri Faà, comm. Petrucci e signora, comm. Marotta e signora, ing. De Salvi e signora, comm. Rocco cav. avv. Cimino dell'Unione Industriale del Lazio, ing. cav. uff. Arturo Casale, ing. Renato Santamaria, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Fecero sfoggio della loro arte il maestro Ferraresi Umberto, il baritono Luigi Lucenti, i soprani contessina Ridolfi e contessa Amalia Silvestri Faà, il tenore Capozzi Giovanni.

In una speciale sala erano esposti i ricchissimi doni e numerosissimi telegrammi d'auguri agli sposi.

La cerimonia religiosa s'è celebrata nella Cappella privata dell'Istituto San Giuseppe dove, monsignor Malchiorri impartiva la speciale benedizione del SS. Padre.

Alla coppia felice i più fervidi auguri.

I resocontisti parlamentari a colazione ad Ostia

I resocontisti parlamentari hanno voluto quest'anno riprendere l'antica consuetudine riunendosi a colazione in una delle prime domeniche delle vacanze estive del Parlamento. Con felice scelta della località, la colazione è stata ieri consumata ad Ostia, ed è stata ottimamente servita al Ristorante Urbinati.

La partecipazione dei giornalisti alla tradizionale festa è stata assai numerosa; e durante la colazione — dove erano naturalmente proibiti nel modo più assoluto i discorsi — ha regnato la più schietta e più cordiale allegria. Ministri, Sottosegretari e Deputati avevano inviato saluti augurali. Festeggiatissimi — e presenti al banchetto — sono stati: l'on. Amicucci, segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti; il gr. uff. Francesco Paoloni, segretario del Sindacato regionale e Silvio Delich — del Direttorio nazionale — il quale ebbe geniali iniziative che contribuirono a rendere più gaia la tradizionale festa.

Colonia Marina Flaminia

Domani martedì, con il treno in partenza alle ore 17 avrà luogo la partenza del primo turno dei bambini inviati alla Colonia Marina Flaminia in Nettuno.

I bambini che hanno ricevuto l'invito dovranno trovarsi in stazione lato partenza non più tardi delle ore 16.

Un busto del prof. Gaetano Mazzoni all'istituto di San Giuseppe

Ieri, all'Istituto di S. Giuseppe si è svolta una cerimonia austera e commovente: lo scoprimento del busto del prof. Gaetano Mazzoni, del grande chirurgo romano, e, nel caso speciale, grande benefattore dell'Istituto. Il Mazzoni, come è noto, lasciò al ricovero di via Nomentana metà del suo patrimonio mobiliare, dando così alla Casa la possibilità di togliere dalla strada un numero considerevole di bimbi. Attualmente l'Istituto ricovera a Roma 580 bimbi, in tutto, tra Roma e fuori oltre 700.

La figura di Gaetano Mazzoni come scienziato, uomo, altruista, filantropo, è stata rievocata, con alata, ispirata, commovente parola, dal Presidente avv. nob. Giacomo Battazzi, in un discorso avanti ad una folla di personalità accorse alla cerimonia. Fra tanti: il senatore prof. Pestalozza in rappresentanza dell'on. Fedele; il prof. Marchiafava, il prof. Dalla Vedova, il col. Ludovisi per la Croce Rossa; medici, suore.

Il prof. Pestalozza con alte nobili parole ha parlato a nome del ministro Fedele.

Al Presidente Battazzi ed a madre Michelina Grillo, direttrice dell'Istituto, sono state fatte calorose, meritate congratulazioni per l'andamento del benefico Istituto.

Al momento dell'uscita un signore ha consegnato a madre Michelina una busta per l'Istituto, contenente la somma di lire 300 era una generosa elargizione del comm. Alessandro Secreti.

In memoria di Everardo Pavia

Il pubblico caratteristico che affolla le riunioni domenicali di cultura ha ieri risposto numeroso all'appello per la solenne commemorazione di uno tra i più noti e benemeriti oratori popolari, il prof. Everardo Pavia morto di recente ai primi di maggio in età ancor fiorente.

Ha pronunciato il discorso commemorativo l'avv. prof. Francesco Aquilanti della R. Università di Roma. Everardo Pavia, egli ha detto, fu padre di famiglia veramente esemplare, come è dimostrato dal vivo compianto che ha lasciato tra noi, sicchè i figli hanno davvero un'esempio luminoso da seguire.

Aveva vivo il senso dell'arte; fu pubblicista vivace ed arguto: con molto interesse i suoi articoli freschi, pieni di verve, ricchi di molta e buona cultura, era letti, intesi a rievocare quel mondo di curiosità romane per cui la Roma d'un tempo riviveva magistralmente per la forza evocatrice di Edoardo Pavia. Talora faceva oggetto di studio argomenti più ardui e gravi e ha scritto belle pagine di critica a proposito della vera effige di Goffredo Mameli. Rimane di lui anche un pregevole studio in ordine al ritrovamento delle ossa di Dante, scritte in occasione del centenario.

L'attività del Dopolavoro

Scuola automobilistica per dopolavoristi. — E' stata istituita una scuola automobilistica per iscritti al dopolavoro. Questi potranno conseguire, in breve tempo e dietro il pagamento di lire 250 la patente automobilistica. Per maggiori schiarimenti e iscrizione i tesserati del Dopolavoro potranno rivolgersi alla Scuola Automobilistica Moderna in via Carlo Botta 9.

Sconti speciali per i dopolavoristi ai bagni nel Tevere e Ostia. — Sono state decretate delle speciali concessioni di ribasso per gli iscritti al Dopolavoro nei seguenti stabilimenti fluviali: Ponte S. Angelo (propr. Benedetti Luigi «Ciriola») sconto del 30 per cento.

Ponte Cavour e Ponte Umberto (proprietario Antonio Tulli) sconto del 25 per cento.

Unione Nuotatori Romani che dispone di galleggianti sul Tevere presso il Ponte Margherita riduzione della quota annuale di iscrizione da L. 96 a L. 50 pagabili in due rate.

Tale Società inoltre ha una succursale ad Ostia (Stabilimento Urbinati) provvista di scuola di nuoto e di canottaggio. Anche qui verrà praticato lo sconto ai dopolavoristi.

I dopolavoristi al Palio di Siena. — Organizzata dal Gruppo Rionale del Dopolavoro di Testaccio il 2 luglio c. a. verrà effettuata una gita a Siena in occasione dello storico Palio.

La benedizione del gagliardetto dei Combattenti del "Poligrafico,,

Al centro Donna Flora Mosconi e il senatore Mosconi fra due ciechi di guerra appartenenti al Poligrafico.

Ieri mattina è avvenuta allo Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato la consegna del gagliardetto al Gruppo Combattenti.

Erano presenti tutti gli ex Combattenti dello Stabilimento molti dei quali decoratissimi, i mutilati, i vari capi officina e capi gruppo del Poligrafico.

Abbiamo notato fra gli intervenuti il senatore Mosconi e signora, il gr. uff. Bartolini, il senatore Cippico, la medaglia d'oro De Cesaris, l'avv. Iginio Pini per la Federazione dell'Urbe, Amilcare Preti, il prof. Nestore Leoni, il console Valli, Lazzari per i mutilati, i commendatori Scavo e Coppo, il generale Rossi in rappresentanza dei Ciechi di guerra, il fiduciario del Gruppo fascista Appio-Metronio Pazzi e tanti altri.

La cerimonia, brevissima, si è svolta in un'atmosfera di vibrante entusiasmo. Il senatore Mosconi, presidente del Consiglio d'amministrazione ha pronunziato eloquentissime parole, vivamente acclamate, esaltando il significato della manifestazione. Ha letto infine un cordiale telegramma di adesione del ministro Volpi.

E' seguita la benedizione del gagliardetto, officiante mons. Panizzardi, vescovo castrense.

Dopo la benedizione la madrina del gagliardetto, Donna Flora Mosconi, lo ha consegnato ai dirigenti del Gruppo ed ha pronunziato ispirate parole di saluto.

Il presidente del Gruppo Combattenti, Meriuzzi, nel prendere in consegna il gagliardetto ha ringraziato il Consiglio di amministrazione dell'offerta assicurando che i combattenti del Poligrafico sapranno essere sempre pronti per le migliori fortune della Patria.

La medaglia d'oro De Cesaris ha chiuso, acclamatissimo, la serie dei discorsi.

E' stato servito un vermouth d'onore a tutti gli intervenuti.

Gli invitati hanno fatto quindi una rapida visita di quello che è certamente il più perfetto e grandioso Stabilimento poligrafico d'Italia se non del mondo.

Durante la cerimonia una musica composta esclusivamente di elementi del Poligrafico ha suonato con perfetta coesione gli inni della Patria e del Fascismo.

Gli onori di casa furono fatti con signorile cordialità dallo stesso sen. Mosconi e dal gr. uff. Bartolini, brillantemente coadiuvati dai comm. Billi e Petiti della Direzione del Poligrafico, dal rag. De Filippis e dai capi officina.

Il 91° anniversario dei bersaglieri

Il Duce passa in rivista i soci della "Legione Lamarmora,,

Da sinistra e dall'alto: Generale Dho, ispettore generale dei Bersaglieri — Generale Marchetti — Avvocato Orazio Quaglia, oratore ufficiale della Cerimonia — Generale Ragioni — Comm. Barbiani, caporal maggiore dei Bersaglieri — Il Vice Segret. del Part. Naz. Fasc. Melchiorri — Generale Sacco, vice presidente dell'Associazione Naz. dei Bersaglieri — Generale Bacca-Maggiolini — Colonnello Bernasconi, comandante del 2.o Bersaglieri.

Ieri mattina la Sezione Romana *Alessandro Lamarmora* dell'Associazione Nazionale Bersaglieri ha celebrato il 91. anniversario della fondazione del Corpo, raccogliendosi al Teatro Argentina, dove l'avv. Orazio Quaglia della sezione di Torino ha commemorato l'avvenimento.

Le autorità e l'adesione di Turati

Hanno partecipato alla cerimonia pe-
il generale di Benedetto, in rappresen-
il generale di Benedtto, in rappresentanza di S. E. Cavallero, il comm. Melchiori vice segretario generale del Partito Nazionale Fascista, in rappresentanza del Direttorio del Partito stesso, il gen. Guglielmotti presidente dell'Associazione Bersaglieri, il gen. Sacco vice presidente, la medaglia d'oro, capitano Giulietti, presidente della Sezione di Roma, tutti i soci della sezione e un foltissimo pubblico.

S. E. Augusto Turati, assente da Roma, aveva mandato il seguente messaggio:

«Caro Sacco, i bersaglieri questa volta sono fortunati: non avranno la noia di un mio discorso, nemmeno breve. Meglio: i combattenti, soprattutto i buoni combattenti, come le fiamme cremisi, non han bisogno di parole. La gloria dei bersaglieri è segnata più che nei bollettini, nelle pietraie del Carso. Ti prego, caro Sacco, di recare a tutti i bersaglieri il mio saluto. So che il Partito, che è oggi la Nazione, può contare, oggi e domani, sui bersaglieri d'Italia. Viva il Duce! Viva il Fascismo!

Augusto Turati».

Altre adesioni erano pervenute dalle LL. EE. i Marescialli d'Italia Diaz e Giardino, dal Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani, dal generale Vaccari, comandante il corpo d'armata di Roma, dai vari reggimenti di bersaglieri, dall'Associazione Granatieri e di altri enti e sodalizi.

La benedizione del vessillo

Erano inoltre intervenute le rappresentanze delle varie associazioni patriottiche con gagliardetti e bandiere, e una compagnia del 2. reggimento bersaglieri di stanza a Roma con fanfara.

All'inizio della cerimonia la banda della Milizia Ferroviaria ha intonato la Marcia Reale seguita dall'Inno *Giovinezza*, mentre tutti i presenti in piedi, acclamavano. Quindi l'oratore avv. Quaglia, presentato dalla medaglia d'oro Giulietti, ha rievocato in un discorso che è stato frequentemente interrotto da scroscianti applausi, i fasti e le glorie dell'arma.

Terminata la cerimonia al Teatro Argentina, i presenti, preceduti dalla fanfara dei bersaglieri, si sono incolonnati per procedere in corteo verso il Vittoriano e rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, presso la quale han voluto anche consacrare il nuovo gagliardetto della sezione. Dopo aver deposto sulla tomba una magnifica corona, i soci della sezione *Lamarmora* hanno fatto ala al sacerdote, mons. Luigi Aiuti, parroco di Santa Maria in Trastevere ex maggiore dei bersaglieri, il quale ha benedetto il vessillo di cui era madrina la figliuola del gen. Sacco.

Mons. Aiuti, dopo aver celebrato il rito sacro, ha pronunciato un vibrante discorso, caldo di patriottismo, in cui ha inneggiato alla perenne giovinezza d'Italia, simboleggiata nel bersagliere, e riconsacrata alla storia dal Duce, che oggi regge, con mano possente, i destini della Nazione.

Al Viminale

Quindi il corteo si è ricomposto per avviarsi al Viminale, dove S. E. Mussolini aveva consentito a ricevere i componenti la *Sezione Lamarmora*.

I presenti si son tutti schierati in linea di fronte lungo il cortile del Viminale, dove poco dopo alle 12.30 S. E. il Capo del Governo, accompagnato da S. E. Balbo, dal comm. Melchiorri e da alcuni alti ufficiali dei Bersaglieri e della Milizia fra cui il console Auro d'Alba, in rappresentanza del comando della Milizia è giunto salutato da un triplice alalà e dalle acclamazioni di *Viva il Duce*, mentre la fanfara dei bersaglieri intonava la Marcia d'ordinanza.

S. E. Mussolini ha passato in rivista la sezione e si è soffermato qualche istante a conversare coi i dirigenti l'Associazione Bersaglieri quindi prima di allontanarsi, mentre da ogni parte si levava nuovamente il grido di *Viva il Duce* ha detto rivolto alla sezione schierata *Viva Alessandro Lamarmora, à Noi!* ».

Alle 12.40 i componenti la sezione romana dei bersaglieri lasciavano il Viminale e si scioglievano subito dopo.

L'on. Carusi nominato commissario della Sezione Romana dei Mutilati

In seguito alle dimissioni del Consiglio direttivo della Sezione romana dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra il Comitato centrale ha nominato S. E. l'on. Mario Carusi Commissario reggente la Sezione dell'Urbe.

Ieri alla presenza dei rappresentanti il Consiglio dimissionario il commendator Gianni Baccarini segretario generale dell'Associazione ha proceduto all'insediamento del Commissario reggente.

La breve cerimonia improntata alla massima cordialità si è chiusa con l'invio di vibranti telegrammi di saluto a S. E. il Capo del Governo, a S. E. Turati e all'on. Carlo Delcroix presidente dell'Associazione.

L'on. Carusi ha quindi proceduto alla nomina di due Vice-commissari chiamando a coprire tale carica il barone Carlo Nolli e l'avv. Tommaso Lazzari.

Da Viareggio

La stagione balneare sta per iniziarsi. Eccovi la nota degli ultimi arrivati all'*Hôtel Excelsior* uno fra i più eleganti e migliori Alberghi della nostra spiaggia: conte e c.ssa Moncada di Paternò, m.se e m.sa Marini, p.ssa Caterina di Paternò, c.ssa Stefania Taverna, m.si Carrega, famiglie dott. Cobor, Sinadinò, Risso, comm. Ventura, Pini, Nasmitch, Termini Ethel, Cecchi, Williams, Friedrich, sig.na Fontana, Benguiat, b.ne Franchetti, duca Torlonia, Guido Levi, Romanelli, p.pe e p.ssa Gian Giacomo Borghese, m.sa De Asarta, s.ra Sedel, famiglie Untermayer, Guidi, Senesi, ecc.

Un vecchio tenta uccidersi sparandosi due colpi di rivoltella

Questa notte verso l'una al viale Aurelio e precisamente nei pressi dello stabile segnato col numero 9, un individuo dall'apparente età di sessant'anni si è esploso, a scopo suicida, due colpi di rivoltella.

Prontamente soccorso da alcuni rari passanti, a mezzo di una vettura di piazza il poveretto è stato trasportato all'ospedale di S. Spirito ove i sanitari l'hanno fatto ricoverare in corsia, riservandosi il giudizio dato il suo stato grave.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio è stato impossibile interrogarlo. Da alcune carte, però, egli è stato identificato per Francesco Renzi del fu Filippo di anni 57 abitante in via Ottaviano n. 22.

Nelle tasche dei suoi abiti è stata rinvenuta una lettera scritta a lapis con la quale egli accenna a questioni d'interessi.

Nella Mutuo Soccorso Tipografi

E' stato pubblicato il bilancio del 1926 della Società di M. S. fra i Lavoratori del Libro. La breve e lucida relazione del sub-commissario prefettizio Amilcare Preti, constata la floridezza dell'ottimo organismo mutualistico, la cui consistenza patrimoniale è in continuo, sensibilissimo aumento. Infatti ha avuto una entrata di lire 39.994,40 contro una uscita di lire 22.619,15 con un utile di esercizio quindi di L. 17.375,25. Il capitale sociale che era al 31 dicembre 1925 di L. 109.641,85 è quindi asceso al 31 dicembre 1926 a L. 127.017,10.

La Mutua ha anche un'importante fondo cronicismo e nell'anno decorso ha sussidiato vari soci cronici.

Da sabato, in sede, gli esattori ed i soci isolati potranno ritirare copia del bilancio.

Lutto nella nostra tipografia

Il nostro compagno di lavoro Alfredo Pacini che un mese fa ha avuto la sventura di perdere la sorella, è stato sabato scorso colpito da una nuova grave sciagura: la perdita del padre Florido Pacini. I funerali avranno luogo oggi alle 17,30 partendo dal Policlinico.

Al caro compagno di lavoro così duramente provato dalla sciagura vada la espressione del nostro cordoglio.

Le processioni del "Corpus Domini,,

La benedizione dal balcone del Circolo della Stampa

Ieri mattina hanno avuto luogo le rituali processioni del *Corpus Domini* in vari rioni della città.

La processione partita dalla parrocchia di Santa Maria in Via ha rivestito una particolare imponenza. Ad essa hanno partecipato il Clero, numerosissimo, molte rappresentanze di Ordini religiosi e di Seminari, tutte le Confraternite e le Associazioni religiose esistenti nella parrocchia ed una grande folla di fedeli.

Dopo aver percorso le strade principali, al canto di inni religiosi, accompagnati da varie musiche, la processione ha sostato in Piazza Colonna dove Mons. Volpi, Arcivescovo di Antiochia, ha benedetto la folla dal terrazzo del Circolo della Stampa, avendone ottenuto la concessione dal gr. uff. Paoloni, segretario del Sindacato regionale dei giornalisti. Sul grande terrazzo del Circolo era stato preparato un altare con ai lati le bandiere nazionali. Mons. Volpi è stato ossequiato al suo ingresso nel Circolo dal Segretario del sindacato gr. uff. Francesco Paoloni, dai membri del Direttorio del Sindacato e da uno stuolo di giornalisti tra i quali l'on. Martire. Il terrazzo del Circolo della Stampa e i balconi di palazzo Chigi e di Palazzo Ferraioli erano adorni di arazzi. Dopo una breve funzione Mons. Volpi ha impartito la Benedizione con il Sacramento alla numerosissima folla che si assiepava nella piazza e che ha applaudito lungamente.

La benedizione impartita dal balcone del Circolo della Stampa ha un significato preciso. Significa che la mentalità che per anni ha regnato nelle sale di palazzo Vedekynd è sepolta per sempre.

Le cariatidi della massoneria d'ogni colore che per lungo tempo avevano il loro quartier generale al Circolo della stampa ricevono un altro gran colpo al cuore.

Il segno di Cristo là dove sembrava dominasse la squadra ed il compasso. Il sacerdote dove Signore sembrava essere Domizio Torrigiani...

C'è quanto basta per morire di crepacuore.

Ma credete voi che le sullodate cariatidi sappiano morire? Radiate, avulse dalla vita della Nazione si acconciano a vivere nell'ombra: nella più grama miseria morale e spirituale. E si mormorare.

Ma, grazie a Dio, raglio d'asino non arriva in cielo.

Contro i rumori notturni

La «Tribuna» che sostiene la necessità di una vita più austera e di stile fascista non può che associarci ai reclami che pervengono da molte famiglie che abitano nel gruppo di case comprese tra le vie Salaria, Aniene e Tevere, famiglie composte di gente che lavora e che ha diritto di riposare la notte. Fino ad ora tarda della notte si svolgono danze senza posa nel giardino al Corso d'Italia, all'angolo di via Tevere.

Si invoca un provvedimento che, facendo applicare severamente le vigenti disposizioni e ordinanze della P. S. e del Governatorato sui clamori notturni, possa metter fine a tali rumorosi trattenimenti, o almeno vi imponga limiti di orario tali da consentire il necessario riposo nella notte a chi lavora coscienziosamente e indefessamente durante la intera giornata.

Ladri presi in trappola che si ribellano agli agenti

Verso le 19.30 di ieri sera lo studente Alberto Calò di Emanuele di anni 18 da Roma, abitante in via Marianna Dionigi 17, int. 10, udendo dei rumori provenire dalle scale dello stabile, si è messo ad osservare dal buco della serratura della porta di casa.

Egli ha così notato che due individui, uno dei quali vestito da militare, stavano penetrando nell'appartamento dell'avv. Giuseppe Sanza, sito di fronte a quello da lui occupato.

Lo studente ha prontamente provveduto ad informare l'ufficio del Commissariato di P. S. del quartiere Prati. Sul posto si sono recati il maresciallo Germani, la guardia Di Giandomenico ed il milite Giuseppe Soccò, appartenente alla 112. Legione della Milizia V. S. N.

Avendo subito constatato che i ladri s'erano chiusi nell'appartamento con la catenella di sicurezza, i tutori dell'ordine pubblico hanno dovuto forzare la porta. Penetrati entro l'appartamento, senza tanti complimenti essi hanno dichiarati in arresto tre persone ivi trovate, identificate per il muratore Gaetano Giovagnorio di Vincenzo di anni 28 da Tagliacozzo abitante in via Baccina 17, soldato Romeo Bircialuti del fu Romolo di anni 20 da Ancona, appartenente alla prima Compagnia del Genio Aerostieri stanza a Monte Mario; Fernando Albertazzi di Camillo di anni 27 da Roma, abitante al vicolo Diritto 4.

Alla vista degli agenti quest'ultimo si è ribellato contro il milite il quale, essendo rimasto ferito durante la colluttazione, l'ha afferrato sbattendolo contro la porta.

All'Ospedale di S. Giacomo il milite è stato giudicato guaribile in pochi giorni per distorsione al polso destro ed escoriazione alla stessa mano, mentre l'Albertazzi è stato trattenuto in osservazione — debitamente piantonato da un agente di P. S. — per ferita contusa alla regione frontale e commozione celebrale.

Il Giovagnorio è stato inviato a Regina Coeli, mentre il Bircialuti — essendo militare — è stato consegnato ai Carabinieri della stazione di via Muzio Clementi.

I ladri avevano già riunito in una grande scatola la molta argenteria trovata nei cassetti dei mobili dell'appartamento, che è stata prima sequestrata e poi riconsegnata al proprietario.

La identificazione di un cadavere

Alla camera mortuaria dell'Istituto di Medicina Legale al Policlinico è stato identificato il cadavere di una donna, che fu colpita da malore apoplettico in via dei Cimatori. In esso è stata riconosciuta la donna Felicetta De Bracci vedova Tudini fu Giovanni, di anni 58, da S. Eufemia di Aspromonte, abit. in via Napoleone III, 20.

Il riconoscimento fu fatto dal nipote Giovanni Colocci fu Giovanni, da Urbino, abit. in via Circonvallazione Casilina num. 22.

Ladri sfortunati in un appartamento

Nelle tarde ore pomeridiane di ieri, ignoti ladri scassinarono la porta dell'appartamento del cav. Michelini Renato fu Arturo, direttore dell'Assicurazione «La Fondiaria». Per l'assenza dei padroni di casa da Roma non si è potuto constatare la entità del danno; ma si presume che questo si sia ridotto [illegible] di peso.

All'Assoc. dei Piemontesi

Al palazzo Altieri, dove seguita l'esposizione del pittore Giuseppe Scarlattei, si è svolto sabato sera un elegante ricevimento in onore del valente artista. E' stata eseguita della scelta musica da valenti artisti ed il poeta Urbani, negli intermezzi, ha detto con molta efficacia alcune sue poesie... inedite, riscuotendo vivi applausi. Fra gli intervenuti notammo: gen. Santucci, prof. Dardanelli, ammiraglio Paroldi e fam., grand'uff. Rossi, Stefania Solari della Società degli Autori, sig.ne Fassani, mons. Gatti, cav. Edoardo Fantasia, grand'uff. Marcucci, comm. Pallini, avv. Negro, cav. Lessa direttore della *Rassegna delle Associazioni*, cav. Righetti e sig.ra, sig.ra Peporella e signora, ing. Cuneo, cav. Ronsetti e fam., sig.ra Bodellini, sig.ra Saveri, duca Rivara, capitano Gaude e molti altri.

Infortunato mentre lavorava

All'ospedale di S. Giovanni è stato accompagnato certo Domenico Traballini fu Giuseppe, di anni 51, da Cerignola, abitante in via Tuscolana 36, manovale.

Il Traballini alle 15.30 di ieri nella stazione scalo merci di S. Lorenzo, lavorando per conto della ditta Marotti, mentre si trovava su di un carro ferroviario caricando dei travi di legno cadeva al suolo riportando contusione profonda alla spalla destra, escoriazioni multiple alla stessa spalla, e ferita al cuoio capelluto.

Agenzia Ufficiale Ferrovie Austriache

Sabato 18 corrente dalle 17 alle 18 è stato inaugurato a Piazza del Popolo N. 19 l'Agenzia Ufficiale delle Ferrovie Federali Austriache. Grazie all'infaticabile attività del gr. uff. Silenzi, già benemerito nel campo turistico mondiale e rappresentante ufficiale delle Ferrovie austriache, tale ufficio si propone di sviluppare in modo particolare i traffici turistici e commerciali tra l'Italia e l'Austria esplicando un'opera di propaganda e d'informazione senza invadere il campo delle attività industriali. L'Ufficio che è a disposizione di quanti lavorano a tale scopo, sarà senza dubbio di grande utilità sia per gli Enti turistici sia per il pubblico viaggiante. Fra gli intervenuti sono stati notati: l'Ambasciatore d'Austria a Roma S. E. Egger, il Rappresentante del Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato Italiane comm. Battisti, il Console d'Austria a Roma Marchese Curtopassi, il Rappresentante della Compagnia dei Vagoni Letto, i corrispondenti romani dei giornali austriaci, e diversi corrispondenti di giornali romani, ecc.

La temperatura: 28,5

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 28,5. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 29 ed i 19 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 29 e 18; Milano 29 e 18; Genova [illegible] e 20; Venezia 27 e 20; Firenze [illegible] e 16; Ancona 24 e 20; Brindisi 29 e 20; Foggia 29 e 20; Napoli 27 e 19.

Importante discorso del Papa nel Concistoro segreto di stamane

Stamane Sua Santità Pio XI ha tenuto Concistoro segreto, nel quale ha proceduto alla nomina a cardinale di mons. Van Roey arcivescovo di Malines e di mons. Hlond, arcivescovo di Gnesno e Posnania.

Il Pontefice ha pronunziato una allocuzione della quale ecco un larghissimo sunto:

Il Santo Padre mettendo a parte delle sue gioie e dei suoi dolori il Sacro Collegio, esordisce ricordando le feste centenarie del Collegio di Propaganda Fide.

Cina e Messico

A quel modo che nella solenne tornata del Consiglio Urbaniano la diversità delle favelle e l'eguaglianza dei sentimenti di devozione alla Santa Sede e di zelo per la propagazione della Fede gli avevano dato come la sensazione della sua paternità universale; così, passando quasi in rassegna le varie nazioni, rappresentate da quegli alunni, il suo cuore paterno aveva provato vivo dolore al ripensare alle sorti della Cina e del Messico. Ricordati gli orrori della guerra civile, dovuti, più che al popolo cinese per natura generoso e amante dell'ordine, alle dottrine sovversive importate d'altrove, il Papa riconferma la stima e l'affetto che nutre per quell'antichissima nazione, promettendo di darne nuove ed anche maggiori dimostrazioni, appena se ne presenti l'occasione; e mentre si augura di poter fare qualche cosa di più che non semplicemente pregare come fa e continuerà a fare, onora di pubblico encomio missionari e cristiani, rimasti valorosamente fedeli al loro dovere.

Quanto al Messico, che versa il sangue per la libertà religiosa, dice che le gesta dell'episcopato, del clero e dei fedeli sono da annoverarsi tra le più illustri che vantino gli Annali della Chiesa. Che se la persecuzione può strappare dalle sedi i Vescovi, bramosi di lottare e morire col loro gregge, non potrà mai strapparli dal cuore del Papa, dal desiderio e dal rimpianto dei loro fedeli.

Il Papa prende occasione per lodare in modo specialissimo l'Episcopato degli Stati Uniti d'America il quale fa tutto il possibile per illuminare l'opinione pubblica sulle condizioni della Chiesa messicana e per soccorrere gli afflitti colleghi di Episcopato. Quale causa di tale recrudescenza di barbarie e di accanimento contro la Religione, indica, come già aveva ammonito fin dallo inizio del suo Pontificato, la diffusione pubblica e segreta di teorie sovvertitrici di ogni ordine, che si infiltrano come veleno nelle Nazioni, mentre i governanti quasi nulla fanno a rendernele immuni.

Le "cose di Francia,,

Ad altri popoli ancora dai pari duramente tribolati accenna il Pontefice, ed ognuno intende quali debbano essere, augurando loro il giorno della pace e libertà religiosa. Indi passando in particolare alle cose di Francia, dopo di aver detto che si era proposto di scrivere all'episcopato, al clero e al popolo francese sulle presenti condizioni religiose e di aver rimesso la cosa a tempo più opportuno, il Papa si allieta delle numerose dichiarazioni di sommessione e di obbedienza pervenutegli sia singolarmente sia collettivamente specialmente dai giovani. Ma insieme lamenta i casi di disubbidienza e di ostinazione che continuano a dare scandalo a tutta la Chiesa e particolarmente alla Francia. A questi erranti il Pontefice applica le parole dell'Apostolo verso «i disubbidienti che insegnano cose che non convengono» e perciò «bisogna redarguirli». Infatti, aggiunge il Papa: «Se noi tacessimo delle loro dottrine e metodi, ciò equivarrebbe veramente servire un pericoloso errore, come fu già dichiarato dagli stessi Vescovi francesi, e, a confermarli nella loro contumacia e favorirne i vaniloqui, le seduzioni e le false dottrine; chè la stabilità della pace e della tranquillità degli animi non può sussistere se non nella verità e nell'ordine, sotto la guida e l'ispirazione della carità».

«Orbene quanto ripetutamente dichiarammo, ciò stesso oggi confermiamo» — così prosegue il Santo Padre:

«Chiunque davvero si ricrederà e si proporrà sinceramente di riparare all'omai troppo prolungato scandalo dato a tutta la Chiesa e a quella di Francia in particolare, sappia che Noi siamo prontissimi a riceverlo e ad abbracciarlo con benignità e carità paterna.

Ma soprattutto deploriamo la sorte di coloro, se ve ne sono, (come ci viene assicurato, sebbene ciò sembrato a Noi finora quasi incredibile) i quali essendo ciechi, si fanno guide di altri ciechi. E ad essi basterà richiamare alla memoria quelle parole del Signore che pare abbiano al tutto dimenticato: «Guai a voi condottieri ciechi...». «Può forse il cieco guidare il cieco? Forsechè non cadranno ambedue nella fossa»

«E la cecità di costoro, dei dirigenti non meno che dei seguaci, appare già troppo manifesta da ciò, che essi in verità si drizzano contro lo stesso Padre e Maestro di tutti i fedeli, per quanto a parole professino di riconoscere e di rispettarne l'autorità.

Religione e patriottismo

«Dicono, infatti, che nella causa di cui si tratta, Noi siamo ignari o falsamente informati o per fosche macchinazioni e per falsificazioni di documenti ingannati dai Nostri ministri (la cui fedeltà non vogliamo lasciare senza una lode speciale), ovvero che per passione di partito lavoriamo alla ricostituzione di un tal quale impero o che siamo trascinati dall'affetto di qualche nazione o che passando i confini dell'autorità nostra comandiamo cose contrarie al patriottismo.

«Ora tutto ciò non è solo per Noi ingiuriosissimo, quanto si può dire, ma oltre che alle Nostre dichiarazioni, ripetute ed esplicate, anzi alla verità stessa delle cose evidentemente ripugna, sembra sapere di pazzia. Intanto a questi indocili figli non dubitiamo di rivolgere l'ammonimento dell'Apostolo: «A me pochissimo importa di essere giudicato da voi o in giudizio umano: anzi nemmeno io mi giudico da me... chi mi giudica è il Signore».

«Ma ci piace mettere fine a questo ingrato argomento con le parole solenni e gravissime, onde il nostro Sant'Ambrogio e S. Cipriano Vescovo e martire illustrano l'unità della Chiesa, nè solamente quella che spetta ai dogmi della fede, ma quella altresì che sta nell'autorità e nell'obbedienza. E' celebratissima infatti la sentenza di S. Ambrogio: «Dov'è Pietro, ivi è la Chiesa; dov'è la Chiesa non ci è morte, ma vita eterna». Ma per ciò che a questa si attiene, già S. Cipriano aveva affermato: «Non giungerà ai premi di Cristo chi ha abbandonato la Chiesa di Cristo».

«E' straniero, è profano, è nemico. Non può avere Dio per padre chi non ha la Chiesa per madre». Ed ancora, poco prima: «Chi non conserva questa unità della Chiesa, come crede di conservare la fede? Chi ripugna e resiste alla Chiesa, come confida di essere nella Chiesa?... E questa unità dobbiamo conservare fermamente e rivendicare, soprattutto Noi, vescovi, che soprastiamo nella Chiesa, acciocchè dimostriamo anche come l'Episcopato stesso sia uno e senza divisione».

«Le quali ultime parole non potevamo omettere, perchè sembrano scritte in certo modo a lode dei venerabili fratelli, i vescovi della Francia, di quei vescovi, cioè, che per parlare conforme al pastore e vescovo delle anime nostre, restarono con noi nelle nostre tribolazioni».

Il Santo Padre passa quindi alla nomina dei due Cardinali.

Le visite ufficiali

Dopo il Concistoro Segreto, alle ore 11 circa, un Cerimoniere pontificio si è recato in via del Quirinale, 24, ove dimora il neo-Cardinale Van Roey, arcivescovo di Malines e Primate del Belgio, a portargli l'annunzio ufficiale della promulgata elevazione di lui alla sacra Porpora. Dopo di che, il neo-Cardinale ha ricevuto le consuete visite di calore, che saranno riprese e continuate domani martedì, dalle 10 alle 12.

Il Cardinale Lauri, Pro-Nunzio in Polonia riceverà le visite ufficiali domani martedì, dalle 10 alle 12, nella sala maggiore del Pont. Seminario Francese a S. Chiara.

I funzionari dell'Economia a Maccarese ed a Fregene

Un lieto avvenimento è venuto ad interrompere la monotonia laboriosa della vita quotidiana degli impiegati del Ministero dell'Economia Nazionale: una gita d'istruzione e di svago alla tenuta Maccarese ed alla spiaggia di Fregene, promossa dagli iscritti all'Opera del Dopolavoro. Saggiamente organizzata in ogni suo particolare, la gita ha offerto a ben 140 persone il modo di trascorrere una giornata piacevolissima.

Partiti la mattina alle otto su quattro potenti e comodi autobus hanno fatto ritorno a Roma verso sera. La gaiezza ha regnato sovrana in ogni momento. I funzionari di alto grado si sono visti confusi con quelli di grado più modesto in signorile cameratismo; il numeroso stuolo delle graziose signore e signorine ha contribuito opportunamente a rendere vario e più interessante l'elemento dei partecipanti alla gita.

Un lutto

L'egregio funzionario capitolino cav. Clemente Fummi, carissimo amico nostro, è stato colpito dall'atroce dolore di perdere dopo una grave malattia sopportata con cristiana rassegnazione il figlio amatissimo, nel fiore della vigoria e dell'intelligente attività, appena venticinquenne!

Il barone Mazzolani rappresentava il Governatore; il comm. Rossi Marcello il Prefetto.

Al padre accasciato da tanta sventura, a sua moglie, a tutta la famiglia Fummi, le nostre più vive condoglianze.

"Cranach,, vince il Gran Premio Milano

MILANO, 19 — Un grande urlo di gioia, un delirio passo di battimano, uno sventolio di fazzoletti e di cappelli, una ovazione formidabile, entusiasta, e infinita, salutano la vittoria di *Cranach* nel quarto Gran Premio Milano, allorchè il qualtro anni di Federico Tesio condotto a mano dal suo proprietario fa il suo ingresso trionfale nel recinto del peso.

Chi non ha assistito a questa esplosione di gioia, non può certamente farsi un'idea esatta dei favori che gode la giubba crociata da parte del pubblico che gremisce in maniera paurosa l'immenso, ma per oggi troppo piccolo, ippodromo di S. Siro. Quivi gli appassionati sono convenuti in gran numero da ogni parte d'Italia; Firenze, Torino, Pisa, Roma, per citare i maggiori centri ippici, hanno inviato una numerosa rappresentanza.

Il massimo elemento ippico italiano non poteva avere più sicura consacrazione e la vittoria di *Cranach* è venuta a buon punto per rialzare le azioni del più italiano degli allevamenti: quello di Dormello. Il successo ottenuto oggi da *Cranach* nella grande prova milanese è di quelli che non si discutono perchè conseguiti con uno stile che non lascia più alcun dubbio sulle sue attuali condizioni fisiche.

Cranach non ha vinto oggi venendo in fine con saldezza di cuore e potenza di folate a dominare gli avversari rassegnati alla sconfitta, ma ha vinto come se vincere un cavallo assolutamente superiore, guidando da un capo all'altro del percorso, disprezzando anche il prezioso ausilio del suo compagno di scuderia *Nesiotes*, che alla partenza si era generosamente slanciato a folate impressionanti al comando del gruppo per assicurargli una andatura sostenuta.

Un tre anni — *Paulo* — ha diviso all'arrivo i due rappresentanti di Federico Tesio. Questo puledro che già due volte aveva battuto *Senecio* — il miglior prodotto indigeno — in condizioni amaglianti di forma e condotto alla perfezione dall'energica, quasi violenta monta di Jennings, si è preso oggi una clamorosa rivincita su *Varedo* che lo aveva preceduto nel Gran Premio d'Italia. Del puledro di De Montel confermiamo pienamente quanto abbiamo scritto alla vigilia e cioè che difetta un po' di fondo. Negli ultimi 400 metri egli infatti appariva già irrimediabilmente battuto, e non è valsa la rara maestria di Caprioli per fargli ritrovare quello scatto fulmineo, impressionante, tanto caratteristico nei figli di Havresac e così prezioso in ogni finale di gara.

Nesiotes marcia con baldanzosa sicurezza sulle orme dei migliori prodotti dell'allevamento di Dormello. Quando questo colossale figlio di Harry On si sarà tolto completamente il difetto di sbandare, sarà difficile batterlo.

Oggi dei battuti vi è poco da dire. Il cinque anni *Luif* terminato al quarto posto, va ritrovando gradatamente la sua forma migliore. *Duchess Of Devonshire* dopo aver seguito per tutto il percorso *Cranach* si è spenta appena entrata nel rettilineo finale, e *Clowerhouse* non è apparso mai minaccioso al pari di *Viburnum* e di *Guillemont*, che si è mantenuto costantemente alla retroguardia. *Senecio* ha completamente deluso. Forse è cominciata per il vincitore del Derby la parabola discendente. Ad ogni modo è certo che ha bisogno di riposo.

Federico Tesio, che ha avuto la costanza di attendere questo premio per presentare *Cranach* e *Nesiotes* nelle migliori condizioni, è stato il trionfatore della giornata, avendo riportato con *Scuola Genovese*, *Galleria Barberini* e *Delleana*, altre tre prove del programma.

S. M. il Re che ha assistito al Gran Premio dalla tribuna reale, ha voluto congratularsi personalmente con Federico Tesio, l'appassionato allevatore e *trainer* del brillante vincitore.

Quando i dodici concorrenti del Gran Premio Milano entrano in pista per la tradizionale sfilata dinanzi alla Tribuna Reale, nella quale ha preso posto il Sovrano, l'Ippodromo presenta un aspetto imponente, tutto gremito in ogni suo ordine di posti. Breve *canter* per recarsi alla partenza che è ritardata per l'irrequietezza di *Paulo*. Quindi il via. Due folate sono sufficienti a *Nesiotes* per assumere il comando della gara, dinanzi a *Varedo*, *Duchess Of Devonshire*, *Cranach*, *Viburnum* all'esterno cerca di superare *Nesiotes* che però resiste fino a che Federico Regoli non crede opportuno portare *Cranach* all'attacco del suo compagno di scuderia.

Nella prima curva *Cranach* è già in testa e insiste nella sua andatura micidiale, provocando sicuri distacchi. Il *leader* proseguendo nella sua andatura sostenuta, aumenta sempre più il distacco dal gruppo che è capitanato da *Duchess of Devonshire* alla cui sella sono *Varedo*, *Paulo* e *Nesiotes*. In curva *Cranach* appare già sicuro trionfatore e Regoli non ha che da scuoterlo con le braccia per farlo distaccare ancora di più assicurandosi così un vantaggio che lo pone al sicuro da qualsiasi sorpresa.

Sulla retta di arrivo *Duches of Devonshire* cede di colpo e *Nesiotes* viene a trovarsi al secondo posto. Ma per poco perchè un brusco scarto gli impedisce di difendersi dall'attacco di *Paulo* che lo sorpassa e termina a una lunghezza dal vincitore, sul quale Regoli più non insiste.

Terzo a tre quarti di lunghezza *Nesiotes*, che precede di mezza lunghezza *Varedo*. Indi ben distaccato *Luif* e gli altri cavalli.

Il pubblico applaude quando *Cranach* e *Nesiotes* rientrano nel peso preceduti dal loro proprietario, e la dimostrazione che è stata una prova di simpatia degli appassionati per il mago di Dormello, si rinnova quando Federico Tesio è ricevuto dal Re. Indi San Siro, ove è stata vissuta una grande giornata di passione sportiva, si sfolla lentamente.

Le Corse al trotto a Villa Glori

PREMIO CANTALUPO (L. 4000; metri 1700): 1. *Florintiner* (1700) del cav. Amato guidato da D. Fabbrucci; 2. *Golden Slipper* (1700); 3. *Altea* (1700). — N. P. *Reveil Matin* (1700). — Tempi: 2'28" 2/5; 2'36"; 2'38" 1/5.

Totalizzatore: 5.50, 3.50, 3.50.

PREMIO CORI (L. 5000; metri 1700): 1 *Paradiso* (1700) della Scuderia Gambi guidato da Rosi; 2. *Zombor* (1700); 3. *Principino* (1700). — N. P. *Conte Ugolino* (1700); *Nello* (1700). — Tempi: 2'29"; 2'29" 2/5; 2'330".

Totalizzatore: 6.50, 5, 5.

PREMIO CASTELNUOVO (L. 4000; m. 1700): 1. *Ivelise* (1720) della Scuderia Gambi guidato da Rosi; 2. *Jole Albingen* (1700); 3. *Oreanna* (1720); 4. *Orchidea* (1700). — N. P.: *Santa Barbara* (1700); *Paggio Fernando* (1700); *Olmo* (1700); *Fiorita* (1700). — Tempi: 2'33" 4/5; 2'34" 1/5; 2'34" 4/5; 2'36".

Totalizzatore: 11.50, 6, 6, 7.

PREMIO CASTEL S. ELIA (L. 4000; m. 2100): 1 *Hater* (2140) di Bersani e Garagnani guidato da Zamboni; 2. *Glauco Glukstern* (2140); 3. *Fior d'amaranto* (2120); 4. *Petit Garrick* (2100). — N. P.: *Reveil Matin* (2100); *Golden Slipper* (2120); *Vitellio* (2140); *Ingomar* (2180). — Tempi: 3.10"; 3'11" 3/5; 3'13"; 3'13" 1/5.

Totalizzatore: L. 11. 7.50, 10.50, 9.

PREMIO REALE (Corsa B - L. 35.000; m. 2000): 1. *Paola* (2000) di scuderia Lorenteggio, guidata dal cav. Barbetta; 2 *Guy Garner* (2020); 3. *Palombella* (2100); 4. *Perla* (2000). — N. P.: *Aglaia* (2040); *Micia* (2020); *Franco G.* ([illegible]); *Pimpinella* (2000); *Leonida* (2000). — *Tempi*: 3'0" 1/5; 3'0" 2/5; 3'3"; 3'3" 1/5.

Totalizzatore: L. 48, 10, 6.20, 100.

PREMIO CASTEL GANDOLFO (Oltre 3000 m. 2000): 1. *Lucullus* (2020) di scuderia Lorenteggio guidato dal cav. Barbetta; 2. *Bessie Bond* (2000); 3. *Eduard* (2000). — N. P.: *Parasit* (2020), *Oberon* (2000). — Tempi: 2'34" 1/5; 2'53" 1/5; 2'55" 2/5.

Totalizzatore: L. 8.50, 6, 6.50.

PREMIO COLONNA (L. 4000; metri 2500): 1. *Anita* (2540) di A. Pierovan montato dal proprietario; 2. *Michelangela* (2500); 3. *Tamarra* (2500). — N. P.: *Reubenello* (2500), *Fedora* (2500), *Fate Tobruck* (2520); *Ferrau Worthy* (2520); *Maggio* (2520); *Prince Ward* (2520); *Doroty Arworty* (2520).

Totalizzatore: L. 9.50, 6, 7, 6.50.

Il Circuito delle Cascine

FIRENZE, 19. — Con notevole concorso di pubblico ha avuto luogo oggi il circuito motociclistico delle Cascine organizzato dal Moto Club di Firenze.

Ecco la classica generale:

1. Self Edoardo su «Frera» (categoria 500 cmc.) che ha percorso i 200 chilometri del percorso in ore 2.15" e 1/5; 2. Bersanti Mario su «Chaterlea» (categoria 350 cmc.) in ore 2.3'34" e 1/5; 3. Cimatti (categ. 250 cmc.) che ha coperto 160 chilometri in ore 1,41" e 3/5; 4. Nalucci (categ. 175 cmc.) che ha coperto 120 chilometri in un'ora 20'20".

Materassi vince il Circuito di Bologna

BOLOGNA, 21. — Ieri sul circuito di Bologna (chilometri 4600) è stata disputata la gara automobilistica «Gran Premio Bologna». Le numerose tribune e i recinti lungo i viali del circuito rigurgitavano di folla.

Alle ore 10,3 il podestà on. Arpinati, presidente onorario del Comitato esecutivo, ha dato il via alle 16 macchine della cilindrata fino a 1100 cmc. Al decimo giro la classifica è la seguente: 1. Zampieri su «Amilcar» in 36' 34 1/5; 2. Valpreda su «Fiat» in 38' 40" 3/5; 3. Fagioli su «Salmson» in 39'0" 3/5; 4. Bianchi su «Derby». Al traguardo si classificano: 1. Zampieri su «Amilcar» in ore 1.35'27" alla media di Km. 76.230 all'ora; 2. Fagioli su «Salmson» in 1 ora 34' 34" 4/5; 3. Valpreda su «Fiat». Giro più veloce, il 20. di Zampieri in 3'35" alla media di Km. 80.272 all'ora.

Alle 12.3 l'on. Arpinati ha dato il via ai 12 concorrenti della categoria fino a 150 cmc. Al decimo giro i corridori passano nel seguente ordine: 1. Borzacchini su Bugatti» in 35'58" 3/5; 2 Maserati Ernesto su «Maserati» in 36'12"; 3. Cirio su «Bugatti»; 4. Testi su «Maserati». La classifica generale dopo i 20 giri vede: 1. Cirio su «Bugatti» in un'ora 29' 40" e 4/5 alla media oraria di Km. 60.285; 2. Maserati su «Maserati» in un'ora 32' e 44"; 3. Testi su «Maserati». Giro più veloce il 15. di Borzacchini in 3'27" alla media oraria di Km. 83.478. Al 28. giro Borzacchini, che era sempre rimasto in testa, è stato costretto ad abbandonare per guasto alla macchina. All'8. giro alla curva dell'ingresso ai giardini Margherita la macchina dell'on. Arrivabene si rovesciava senza danno alle persone. L'on. Arrivabene, con prontezza di spirito, rialzava la macchina riprendendo la corsa.

Alle 14,30 sempre l'on. Arpinati ha dato il via agli 11 corridori della categoria oltre i 1500 cmc. Questa corsa ha visto un duello interessantissimo tra Materassi e Bona. Al 12. giro Materassi, che ha dominato durante tutto il percorso, ha dovuto fermarsi per cambiare una gomma e Bona, velocissimo, lo ha passato prendendo il comando della gara. Materassi si è posto all'inseguimento che è stato coronato da successo al 22. giro; di nuovo egli è in testa e vi rimane fino al termine della gara. La classifica finale è la seguente: 1. Materassi su «Bugatti» in un'ora 27' 25" alla media di Km. 82.396 all'ora; 2. Bona su «Bugatti» in ore 1 29'50"; 3. Sansoni su «Bugatti» in ore una 31' 7" e 2/5. Il giro più veloce quello di Materassi in 3'16" e 4/5 alla media di Km. 86.706 all'ora.

Il pubblico saluta il vincitore con frenetici applausi. Tanto a lui come ai vincitori delle gare precedenti le patronesse del Comitato fanno omaggio di fiori. Il Premio Bologna di lire 30.000 è assegnato al corridore Materassi che ha compiuto il percorso del circuito nel minor tempo. La grande manifestazione automobilistica, organizzata dall'Automobil Club si è svolta regolarmente malgrado le difficoltà del circuito per le molte curve in esso comprese.

A sera l'Automobil Club ha offerto ai corridori un banchetto ed un ricevimento alla Casa del Fascio.

La "Coppa della Sila,, vinta da Amilcare Rosa

COSENZA, 19. — I festeggiamenti dell'«Estate Silana» sono stati inaugurati con la corsa automobilistica «Quarta Coppa della Sila» e «Terza Targa Catalani».

Alla corsa ha assistito una folla enorme di pubblico.

Tra le autorità erano presenti il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici S. E. Michele Bianchi con il Presidente dell'Automobile Club di Cosenza prof. Catalani, organizzatore della manifestazione sportiva, gli onorevoli Arnoni, Perna e Josle, Presidente del Comitato per l'«Estate Silana» ed altre autorità e personalità giunte da tutta la regione.

Tra gli applausi fragorosissimi dei presenti S. E. Bianchi ha dato la partenza alle 24 macchine partecipanti alla gara.

La Coppa della Sila è stata vinta da Amilcare Rosa su «O. M.» e la Targa Catalani da Luigi Leonetti su «Alfa Romeo».

La prima tappa del Giro di Francia

LE VESINET, 19.

Stamane è stata data la partenza per l'inizio del giro ciclistico di Francia. Le partenze sono avvenute fra le 7 e le 8. Prendono parte alla corsa 140 corridori.

Prima della partenza vi è stato un minuto di raccoglimento in memoria di Bottecchia. La folla ha partecipato a questa manifestazione.

La prima tappa aveva per meta Dieppe ed i corridori sono arrivati con quest'ordine:

1. Francesco Pelissier in ore 5,55'41"; 2. Lodrogo; 3. Curvelier; 4. Huot tutti nello stesso tempo.

Degli italiani Rossignoli si è classificato 32. in ore 6,34'11"; Vertemati 46. in 6,44'40"; Martinetti 50. in 6,47'4"; Gondini 61. in 6,54'25" seguito da Pettiva nello stesso tempo.

"Fortitudo,, batte "Modena,, 2 a 1 e si insedia alla testa del suo girone

La serie delle vittorie fortitudiane continua senza interruzioni: ieri è toccato al forte team di Dugoni fare la non gradita constatazione dell'attuale grado di forma dell'11 romano. Possiamo anche aggiungere che il punteggio non rispecchia con fedeltà il comportamento delle due squadre perchè se nella ripresa queste si sono equivalse, nel primo tempo la «Fortitudo» ha dominato con tale continuità da meritare almeno un altro goal; aste traversali laterali hanno più volte aiutato il valoroso Policaro nella sua improba fatica per non parlare di una stupenda occasione perduta da Bramante che a porta vuota da due metri ha sbagliato il bersaglio.

I punti sono stati segnati al 12' del primo tempo da Sbrana e nella ripresa al 2' da Massoni per i «canarini» e al 44' da Puerari ancora per i rossoblèu.

Il «Modena» ha avuto il reparto migliore nella mediana e in Policaro un valoroso difensore che in varie occasioni ha salvato superbamente la sua rete. Complessivamente la squadra ha avuto un primo tempo inferiore alla sua fama ed una ripresa buona.

Della «Fortitudo» possiamo ripetere quanto abbiamo scritto l'altro giorno: la squadra va ottimamente con i suoi non piccoli difetti, specialmente per quanto riguarda l'attacco, ma con tutti i suoi vecchi e nuovi pregi di slancio e di affiatamento. La vittoria di ieri su di un team famoso pel suo attacco brillante è stata ottenuta con una coppia di terzini di ripiego perchè tanto il bravo Canestrelli quanto Sansoni, improvvisato sostituto di Corbyons, non sono certo destinati ad essere i titolari di questa delicatissima linea. Ancora una volta la magnifica mediana romana ha saputo sostenere il duro lavoro impostole dalle circostanze. Bersa e Sbrana sono stati gli uomini più abili e pericolosi dell'attacco.

Con la vittoria sul «Modena» la squadra del comm. Foschi si trova ora in testa al suo girone con nove partite giuocate e 13 punti; la seguono la «Cremonese» con lo stesso punteggio e dieci matches disputati e il «Casale» con otto partite e 12 punti. Rimangono ai romani tre incontri: uno allo Stadio col «Casale», e i rimanenti a Padova e a Cremona.

GLI SPETTACOLI

Il grande concerto per le colonie marine

Mascagni - Gigli - De Luca e Laura Pasini

L'avvenimento artistico annunziato per la sera del 30 giugno va assumendo proporzioni eccezionali. L'Augusteo — dove si svolgerà il concerto organizzato dalla Federazione dell'Urbe a beneficio delle Colonie Marine e Montane — sarà il centro dell'attenzione di tutto il mondo artistico ed intellettuale. Basti pensare che, per ora, hanno già annunziato la loro più entusiastica partecipazione alla serata, oltre Beniamino Gigli di cui è stato già detto, anche Pietro Mascagni, Giuseppe De Luca e Laura Pasini.

Quattro nomi colossali che rappresentano i più belli ed i più nobili dell'arte italiana.

Pietro Mascagni ha aderito alla manifestazione benefica con tale piacere da rientrare appositamente in Italia per questo concerto da Dresda dove attualmente si trova, a svolgere la sua grande opera di italianità.

Giuseppe De Luca è quel sommo maestro del canto che tutti ricordano: Laura Pasini un'affermazione recente ma grandiosa, luminosa speranza del teatro italiano.

Sono questi i più grandi cantanti ed il più grande musicista che vanti l'Italia: ed essi si sono dati convegno per offrire al pubblico romano una serata di vero godimento a beneficio dei bimbi poveri.

Un concerto di questa importanza non ha raffronti nella cronaca degli ultimi anni e certamente molto altro tempo dovrà passare prima che se ne possa realizzare un'altro della stessa portata.

Sappiamo infatti che ancora altre sorprese son riservate al pubblico per la sera del 30. Per ora possiamo dire soltanto che il programma sarà tale da lasciare una impressione indimenticabile nei cuore degli spettatori.

Non ci sarebbe da aggiungere altro perchè la guida sapientissima e geniale di Pietro Mascagni, la voce d'oro di Beniamino Gigli la grande arte di Giuseppe De Luca e Laura Pasini, assicurano già del successo della serata. Ma crediamo doveroso avvertire i nostri lettori che è bene incomincino a prenotarsi per non correre il pericolo di restar fuori della porta dell'Augusteo.

"Aida,, "Cavalleria,, e "Pagliacci,, al Teatro Adriano

Nelle due rappresentazioni di sabato e di ieri la parte di *Aida* all'«Adriano» è stata affidata alla giovane signora Sofia Kusiatina che è stata per il pubblico una vera e propria rivelazione.

Sebbene debuttante, la nuova artista si è imposta subito al pubblico per la potenza, bellezza e purezza della sua voce e per l'intonazione perfetta. Specialmente nel grande arioso del terzo atto ella ha ottenuto un invidiabile successo.

Stasera prima rappresentazione di *Cavalleria rusticana* con i seguenti interpreti: Ofelia Parisini (Santuzza), Giuliano Romagnoli (Turiddu), Giuseppe Bartelini (Alfio), M. Francesconi (Lola), G. La Morgia (Mamma Lucia); e di *Pagliacci* con gli interpreti: Adalberto Giovannone (Canio), Elsa Toncker (Nedda), Aldo Pacini (Tonio), Spartaco Morgia (Arlecchino), A. Pellegrino (Silvio).

Alle prove, l'attesa *Madama di Challant* del m. Guarino, nuova per Roma.

Le novità all'Argentina

Questa sera la compagnia Falconi darà il consueto spettacolo a prezzi popolari con l'ultima definitiva replica della commedia di Sabatino Lopez: *Parodi e C.* Protagonista Armando Falconi.

Domani, martedì, terza novità della stagione: *Jenny Raggio di Sole* di Guido Barbarisi.

"Il mondo nell'armadio,, di Ripp e Bel Ami al Margherita

Questa sera la compagnia di riviste Maresca N. 2 darà la 3.a novità della stagione: *Il mondo nell'armadio*, 3 atti e 12 quadri di Ripp, Bel Ami e Jean Courrè (pseudonimo trasparentissimo di Giovanni Corvetto).

I nomi degli autori e la valentia degli attori della Maresca sono garanzia del miglior successo. Con la recita di questa sera prende congedo dal pubblico romano il famoso comico *Rigol's*.

Prossimamente serata in onore del bravo attor comico Mario Castellani.

Al QUIRINO, *Quanno Napule era Napule* nei due spettacoli di ieri ebbe il massimo consenso di pubblico. I quadri del lavoro che riproducono caratteristiche scene della vita napoletana di 40 anni or sono, furono calorosamente applauditi. Il Viviani e sua sorella acclamati unitamente ai suoi eccellenti comici. Stasera replica.

All'ELISEO — Stasera ripresa di *Cin-ci-là*. E prossimamente, serata in onore di Maria Donati l'applauditissima *soubrette* della compagnia di Costantino Lombardo.

Agli INDIPENDENTI — Quanto prima la novità di A. G. Bragaglia: *Don Chisciotte* dal celebre romanzo di Cervantes.

Al MORGANA — Stasera la compagnia drammatica Farulli-Piazi Ardan-Ferrari rappresenterà *Il controllore dei vagoni letto*.

Al MANZONI questa sera *La locandiera* protagonista valorosissima Margherita Seglin. Domani riposo per la prova generale del nuovo «vaudeville» — musica di Ermete Liberati — *Le mosche bianche* tratto da un «vaudeville» di Labiche, che sarà messo in scena mercoledì.

Spettacoli del 20 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA
LUNEDI' 20 — Ore 21,30 Prima rappresentazione della Rivista di Ripp e Bel Ami,
Il mondo nell'armadio
Novissima.

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI
LUNEDI' 20 — Ore 21 Il nuovo lavoro di Petriccione e Ragosta:
Quanno Napule era Napule

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria* e *Pagliacci*.
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *Parodi e C.*
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Cin-ci-là*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *La locandiera*.
MORGANA — Comp. dramm. Farulli e C. — Ore 21: *Il controllore vagoni letto*.
NAZIONALE — Comp. dramm. O. N. D. — Riposo.
ODESCALCHI — Fantocci Urlai di Yambo — Riposo.

CASINA DELLE ROSE
Caffè concerto all'aperto dalle ore 21 alle 24:
GABRE' e ADA BRUGES

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I nuovi provvedimenti per la battaglia economica

La battaglia del grano

A Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Duce, tiene oggi la prima riunione — dopo la sua più logica ricostituzione — il Comitato permanente per la battaglia del grano. *Esso tratterà le maggiori questioni che interessano sia la battaglia del grano, e sia il problema granario in genere del quale tratta ampiamente — in questi giorni — tutta la stampa italiana.*

Abbiamo anche noi trattato della questione del prezzo del grano. In ambienti competenti si osserva ancora — oltre a quanto siamo andati nei giorni scorsi annotando — che il ristagno delle contrattazioni agricole dipende bensì, in gran parte, da diffidenza della speculazione — in quanto in periodo di rivalutazione chi ha lire di riserva preferisce tenerle per aumentarne passivamente il valore piuttosto che esporle all'alea del mercato — ma in certi casi dipende anche da altre cause. Così ad esempio il prezzo eccessivamente basso del grano, in relazione all'assenza quasi assoluta di richiesta, si deve forse alla inerzia nella quale si trovano i mugnai, che sono appunto del grano gli acquirenti maggiori. Essi si trovano ancora vincolati dal decreto del 31 agosto 1926 sull'abburattamento, che impedisce loro la produzione delle qualità più fini della farina, per le quali era possibile la concorrenza delle «marche» e la compensazione sui prezzi più bassi delle qualità ordinarie.

Il Duce elogia gli agricoltori

Il Capo del Governo Mussolini ha ricevuto stamane alle 11 a Palazzo Viminale il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori commendator Gino Cacciari ed il Direttore Generale prof. Antonio Marozzi, i quali lo hanno informato dettagliatamente sull'aggiornamento continuo degli studi della Confederazione sulla situazione economica dell'agricoltura; gli hanno minutamente esposte le direttive che la Confederazione segue, e presentate una serie di proposte tendenti a permettere all'agricoltura italiana di superare l'attuale crisi.

Il Capo del Governo — in un colloquio durato circa un'ora — si è molto interessato alle notizie ed ai dati presentatigli, ha preso in seria considerazione le proposte della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, alcune delle quali coincidono con le conclusioni di studi fatti precedentemente dalla Confederazione stessa, in collaborazione con gli organi dello Stato; ed ha approvata, elogiandola, la condotta della Confederazione e dei dirigenti. Il Duce ha poi espresso il suo cordiale e vivo elogio per gli agricoltori italiani, che — ha detto — sono tutti sinceramente deflazionisti, sebbene siano attualmente, i più colpiti dalla crisi di assestamento.

A favore della pesca

Proseguendo nella sua azione diretta a incrementare la produzione nazionale della pesca ai fini dell'approvvigionamento dei mercati e del miglioramento della bilancia commerciale, il Ministero dell'Economia Nazionale ha emanato in questi giorni *una serie di provvedimenti per quanto concerne la produzione e il commercio del pesce.*

Un Decreto del Ministro dell'Economia Nazionale *disciplina la concessione e la distribuzione a Enti Società e privati del materiale ittico destinato al ripopolamento delle acque pubbliche per parte* dei RR. Stabilimenti Ittiogenici.

Un altro Decreto *trasforma radicalmente il sistema dei sussidi* sin qui concessi dal Governo all'industria della pesca. Al sistema dei consueti sussidi di esercizio, si è sostituito il *sistema più razionale e redditizio dei premi di produzione.* Questo metodo, che avrà vigore dal 30 corr., va direttamente ad incitare l'attività produttiva accordando ad essa un premio che aumenta con l'aumentare della produzione.

Un terzo provvedimento riguarda altre forme pratiche di incremento alle attività pescherecce più svariate. Il Ministero dell'Economia Nazionale *bandisce infatti una serie di Concorsi fra gli armatori di pescherecci per innovazioni e perfezionamenti nei sistemi di pesca, per i migliori tipi di battelli* specialmente attrezzati per il trasporto rapido del pesce; fra le Cooperative di pesca per il funzionamento di stabilimenti sociali ecc.

Per quanto riguarda le attività produttive di pesca nelle acque interne il Concorso ha predisposto altri premi per gli Enti Pubblici e le Società di Pesca.

Nè si sono dimenticate le Industrie connesse con la pesca.

Concorsi vari sono stati inoltre banditi fra Enti Pubblici, Società, Sindacati e Cooperative per l'opera di repressione dei reati di pesca, fra Enti pubblici, Società e Imprese, *per opera di propaganda circa la conoscenza e l'uso del pesce nell'alimentazione, ecc.*

L'imponente Concorso è dotato di premi per un importo complessivo di oltre 1.200.000 lire.

In applicazione al R. D. legge 20 agosto 1926 n. 1771 che prevedeva la creazione nei principali centri pescherecci costieri di mercati di produzione, il Ministero dell'E. N., previa intesa con gli Enti locali *ha recentemente approvato la creazione dei centri di produzione, e cioè dei porti pescherecci in Ancona, Cagliari, Molfetta e Porto Empedocle e per la creazione dei quali ad integrazione dell'onere sostenuto dai Comuni il Ministero contribuisce con 1.360.000 lire complessivamente.* Questi primi quattro porti pescherecci, saranno in grado di funzionare con perfetto attrezzamento, nel giro di pochi mesi.

Con la collaborazione della Confederazione Naz. Fascista degli Enti Autarchici a ciò espressamente delegata dai Servizi Annonari dei maggiori Comuni del Regno, il Ministero dell'Economia Nazionale ha diramato ai Comuni dei più importanti centri di produzione e di consumo del pesce un «*Regolamento tipo*» *dei mercati di produzione e di consumo*».

Il complesso dei provvedimenti che costituiscono la realizzazione di voti espressi durante decenni dalle categorie interessate all'industria della pesca e dei consumatori, — rivela come anche per la soluzione di questo problema, impostata da pochi mesi il Governo Nazionale abbia saputo giungere a risultati conclusivi e pratici atti ad aumentare la produzione, ad assicurare il rifornimento dei mercati e a svincolare gradualmente il Paese dal gravame dell'importazione del pesce straniero.

Per la caccia

Il Consiglio dei ministri di ier l'altro si è anche occupato di *uno schema di disegno di legge inteso a risolvere talune questioni che agitano, da tempo le classi venatorie.* E' noto che qualsiasi provvedimento disciplinante l'esercizio della caccia, incontra, nella sua applicazione, gravi difficoltà a causa, sopratutto, della inadeguatezza della vigilanza da parte delle autorità alle quali questa è affidata.

Per tale vigilanza occorrono, sopratutto, mezzi finanziari adeguati ed è fuori dubbio che la grandissima maggioranza de' cacciatori sarebbe ben lieta di contribuire alla creazione di quegli stessi mezzi, purchè vedesse che il frutto del proprio sacrificio è integralmente impiegato ai due scopi precipui: *vigilanza e ripopolamento.* A tale scopo hanno mirato, del resto, le varie proposte che, in ordine cronologico, furono le seguenti: proposta Bignami, discussa al Congresso del 1925 tenutosi a Milano; proposta Vicini, e, in ultimo, quella Giunta-De Cristofaro.

Lo schema di disegno di legge predisposto dal Ministro Belluzzo accetta, anzitutto, l'idea della organizzazione dei cacciatori in una «*Associazione Provinciale*», *senz'altro obbligo di partecipazione alla attività dell'Ente, all'infuori della corresponsione di una lieve sovratassa, da pagarsi all'atto in cui si domandano le singole licenze.* E' superfluo dire che *anche le riserve vengono colpite da una sovra-imposta.*

I prezzi all'ingrosso

Dal Bollettino della Camera di Commercio e Industria di Milano si rileva che, nella terza settimana di questo mese, chiusasi con sabato 18 giugno, il costo delle merci all'ingrosso in Italia ha presentato una nuova diminuzione. Il livello generale è sceso a punti cinquecentoundici, ed era stato: la settimana precedente di punti cinquecentoquindici: il mese di maggio di punti cinquecentotrentasei e il mese di agosto, quando aveva raggiunto il massimo, di punti seicentonovantuno.

Abbiamo dunque queste variazioni: un ribasso di punti quattro, ossia di quasi l'uno per cento, sulla settimana precedente; un ribasso di punti 25, ossia del quattro e mezzo per cento, sul mese precedente; un ribasso di punti centottanta, ossia del ventisei per cento, sull'agosto passato, che rappresentava il culmine dell'aumento.

Ciò significa che la capacità di acquisto della lira, in rapporto ai prezzi all'ingrosso, è cresciuta, dall'agosto ad oggi, da 14,46 a 19,57: in altre parole, per questo aspetto, lo spostamento verificatosi nel valore della lira è stato da quattordici centesimi e mezzo a diciannove centesimi e mezzo d'anteguerra, vale a dire è aumentato del trentacinque per cento.

Il Nastro Azzurro al Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane il Consiglio Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, che gli è stato presentato dal Primo Consigliere dell'Istituto, Medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi. Erano presenti la Medaglia d'Oro De Cesaris, il prof. Barricelli, Segretario Generale dell'Istituto, prof. Spazzoni, l'on. Lissia, l'on. Pellizzari, il cav. di gr. cr. avv. Del Vecchio, il colonnello Barni, l'avv. Galvani, il dott. Natale e il tenente colonnello Copelli.

A nome dell'Istituto, la Medaglia d'Oro Amilcare Rossi ha espresso al Duce i sentimenti di devozione, di riconoscenza e di profondo attaccamento al Regime del Nastro Azzurro; e gli ha offerto un'artistica pergamena, finemente miniata, riproducente il primo esemplare dell'emblema araldico che S. M. il Re ha concesso ai soci dell'Istituto. L'emblema offerto all'on. Mussolini riproduce uno scudo sannitico sormontato da un elmo. All'on. Mussolini è stato, pure offerto il medesimo emblema riprodotto in oro, per distintivo, nonchè la nuova tessera dell'Istituto.

Il Capo del Governo, dopo avere ammirato il dono, che ha gradito moltissimo, e dopo aver ringraziato e salutato tutti i presenti, ha ricordato con piacere di aver dato lui, a suo tempo, il nome di Istituto del Nastro Azzurro al nuovo ente. Ha esortato i dirigenti dell'Istituto, che ha definito una riserva per il Regime, a continuare per l'avvenire l'opera così bene iniziata. Il Capo del Governo ha, infine, invitato i presenti a portare il suo saluto a tutti i soci del Nastro Azzurro.

Le Case degli Avanguardisti e Balilla

L'Ufficio Stampa dell'Opera Nazionale dei Balilla comunica che in tutta Italia — con il concorso e con l'interessamento entusiasta delle diverse amministrazioni comunali e delle Federazioni Provinciali fasciste presso i Comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla ferve il lavoro per la sistemazione e per la organizzazione in ogni centro più importante, delle Case del Balillismo e dell'Avanguardismo.

Appare evidente l'importanza di tale opera e la necessità di aiutarne e di intensificarne una pronta e soddisfacente risoluzione e ciò perchè l'Opera Nazionale Balilla — scuola di preparazione e di educazione della nuova giovinezza d'Italia — ha assolutamente bisogno — per assolvere questo suo alto compito — di essere perfettamente attrezzata ed a posto in tutte le necessità ed in tutte le sue esigenze; ha bisogno cioè di organizzare per i suoi giovani, scuole e palestre, biblioteche, sale di lettura e di convegno, giardini per adunate e per giuochi, campi sportivi e luoghi di ricreazione.

Tali utili iniziative che si vanno attuando varranno certamente a definire e risolvere il problema della educazione della gioventù italiana, problema che presenta difficoltà non indifferenti, anche di ordine finanziario ma che va affrontato con fascistica sollecitudine e sopratutto con entusiasmo fascista.

Il Littorio emblema dello Stato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge relativa alla conversione in legge del decreto 12 dicembre 1926 che dichiarava il Fascio Littorio emblema dello Stato.

Premi per gli autoservizi di gran turismo

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto relativo alla concessione di speciali premi a favore delle ditte che gestiscono autoservizi di gran turismo.

Il Papa e l'"Action Française„

Ieri il Papa, in occasione della lettura del Decreto sull'eroismo delle virtù del ven. Alano de Solminihac, Vescovo di Cahors, prese occasione nel suo discorso, per accennare all'attività ancora perseguita dall'*Action Française*, malgrado le sconfessioni da parte della S. Sede, pensieri che ha ribadito nell'allocuzione odierna. Pio XI esaltò la devozione specializzata di Alano de Solminihac verso la S. Sede in quel tempo di gallicanesimo politico e teologico; in quel momento, disse il Papa, egli alzò la voce, dando altresì molteplici testimonianze della sua dedizione al Romano Pontefice, con un amare nè tepido, nè tacito, nè timido, quelli che hanno eseguito ciò che avviene ora in Francia non possono non vedere, con l'esaltazione odierna di Alano de Solminihac, un disegno provvidenziale.

Il passo a quattro a Belgrado e Tirana

BELGRADO, 20.

I giornali annunziano che la frontiera albanese-jugoslava non verrà chiusa, e ciò allo scopo di permettere alle grandi Potenze di intervenire a Tirana per ottenere una soluzione amichevole dell'incidente provocato dall'arresto dell'interprete Giurascovic.

Le compagnie di navigazione jugoslave hanno ricevuto ordine di non interrompere le comunicazioni con l'Albania per mare e inoltre lungo la Boiana e sul lago di Scutari. Inoltre i consoli jugoslavi in Albania resteranno provvisoriamente nelle residenze loro assegnate dopo la partenza dall'Albania, ossia Podgoritza per il console di Scutari, Ochrida per il console di Coritza e Corfù per il console di Valona.

Com'è noto, un passo a quattro (Italia, Inghilterra, Germania e Francia), da svolgersi contemporaneamente a Belgrado ed a Tirana, è stato concertato a Ginevra.

A proposito di esso, non è il caso, come qualche giornale ha detto, di parlare di iniziativa di una potenza piuttosto che di un'altra.

Il passo è in corso e naturalmente in attesa dei risultati la Jugoslavia prende delle misure per non precipitare ulteriormente le cose.

Il problema demografico italiano nello studio d'un ex-ministro francese

PARIGI, 20.

L'ex Ministro Bertrand Nogaro pubblica nella «Information» un articolo intitolato «Politica e demografia. Come gli Stati comprendono il problema della emigrazione».

Occupandosi dell'Italia, l'ex Ministro fra l'altro scrive:

A Ginevra tanto presso la Società delle Nazioni, quanto presso l'Ufficio internazionale del lavoro un grande sforzo fu fatto dai principali paesi di emigrazione per imporre lo statuto degli immigranti, vale a dire per creare in favore dei loro sudditi uno stato di diritto che fosse intermedio fra quello dei cittadini e quello degli stranieri. Le tendenze politiche italiane si trovano rafforzate da quelle dei nuovi paesi di emigrazione come la Polonia. Bisogna riconoscerne che tutta questa politica è stata condotta abilmente imponendo ai connazionali che emigrano l'obbligo di procurarsi un passaporto o una autorizzazione di uscita che li obbliga a far conoscere i loro impresari stranieri. La questione fu ben posta dal delegato italiano nella ultima sessione dell'Ufficio internazionale del lavoro che mise in evidenza le possibilità internazionali del lavoro. Disse il delegato italiano: «Per la ingiusta distribuzione delle terre, delle colonie, delle zone di influenza alcuni paesi non hanno nessuno sbocco per l'esodo della loro popolazione. La politica della porta chiusa accentua queste conseguenze dannose, ma la politica della porta aperta non potrebbe risolverlo in tutta la loro espressione».

E' questo un grande e grave problema che sarebbe del resto imprudente di lasciar porre obliquamente sotto il pretesto di protezione del lavoratore e che val meglio guardare in faccia, affinchè i legami fra la politica e la demografia si rischiarino di una luce molto chiara.

IL GIAPPONE ALLA CONFERENZA PEL DISARMO

Il significato della partecipazione

LONDRA, 20.

L'«Agenzia Reuter» ha da Tokio: Il Ministro della Marina ha pubblicato una dichiarazione nella quale rileva che se il Giappone prende parte alla Conferenza di Ginevra per la limitazione degli armamenti navali lo fa allo scopo di dare una prova delle sue intenzioni pacifiche, ma afferma nello stesso tempo che le forze esistenti nel Giappone costituiscono il minimo richiesto dalla sua situazione. La dichiarazione esprime infine la speranza che un accordo soddisfacente possa essere raggiunto nella Conferenza.

Re Fuad a Londra il 4 luglio

LONDRA, 20.

Il 4 luglio arriverà a Londra Re Fuad, sovrano dell'Egitto. Per tre giorni egli sarà ospite del Re a Buckingham Palace quindi per un mese abiterà alla Legazione egiziana dove gli è stato preparato un appartamento.

Questa è la prima visita ufficiale che Re Fuad fa a Londra ed è contemporaneamente la sua prima visita all'estero.

Il discorso di Re Boris innanzi alla nuova Camera

SOFIA, 20.

Re Boris ha aperto la prima sessione straordinaria della nuova Camera con la lettura del discorso del Trono.

Il discorso constata che la partecipazione della massa degli elettori alla recente consultazione popolare dimostra l'ordine e la libertà che esistono in Bulgaria e prova l'interesse della nazione ai comizi elettorali.

Dopo aver enumerato i compiti ai quali la Camera dovrà consacrare i suoi lavori ed anzitutto la restaurazione finanziaria ed economica, il Sovrano ha soggiunto che i sani principi di pace, di lealtà di collaborazione internazionale che inspirano la Bulgaria nei rapporti con tutte le potenze, contribuiscono a rafforzare all'estero la fiducia la cui più recente espressione è la soppressione del controllo militare.

Seguendo questa via, ha concluso il Sovrano, il Governo Bulgaro spera di ottenere nuovi successi che tranquillizzeranno l'anima del popolo e solleveranno l'economia nazionale.

Una enorme folla ha salutato con ovazioni il Re così all'arrivo come alla partenza dalla Camera.

Coolidge ripresenterebbe la candidatura

PARIGI, 20.

L'edizione parigina del *New York Herald* pubblica una informazione secondo la quale il senatore Simeon Jess amico intimo del Presidente Coolidge ed uno dei capi più ascoltati del partito repubblicano, avrebbe annunziato a diversi giornalisti che il Presidente Coolidge si porterà candidato nelle elezioni del 1928 insieme a Davis quale Vice Presidente.

Comizio antifascista a Marsiglia che si tramuta in rissa violenta

MARSIGLIA, 20.

Gli antifascisti delle varie specie avevano indetto un comizio in commemorazione di Matteotti ed erano convenuti a Marsiglia da Parigi parecchi capi del fuoruscitismo; ma allorchè stava per prendere la parola l'ex direttore dell'«Avanti» Pietro Nenni, nella sala nacque un violento tumulto con scambio di pugni e di ingiurie, tanto che la riunione dovette sciogliersi.

Versione rumena dell'incidente alla frontiera rumeno-ungherese

BUCAREST, 20.

L'*Agenzia Rador* pubblica: «Una nota ungherese, annunciando l'incidente di frontiera avvenuto la sera di lunedì 13 corrente ed in cui trovò la morte un soldato romeno di guardia alla frontiera stessa dà una spiegazione che è in contraddizione con le constatazioni fatte immediatamente sul luogo dalle autorità romene e dagli organi ungheresi che funzionavano con esse come commissione mista. La verità, come ha accertato la perizia medico-legale, è che il soldato romeno fu ucciso con un colpo di fucile alla schiena su territorio rumeno a quindici metri di distanza dal limite della frontiera stessa e fu trasportato poi su territorio ungherese.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.5, fine 64.30 — Consolidato 5 % cont. 75.40, fine 75.40 — Venezie 3,50 % 61.75 — Buoni del Tesoro: ordinari scaduti 79.75, a scadere 79.75 quinquennali 78.75 meno il 7 %, quinquennali 78.75, settennali scadenza 1928 78.50, 1929 73.50, novennali 73.50 — Banca d'Italia 1883 — Credito Fondiario 372 — Commerciale 1115 — Credito Italiano 675 — Banco Roma 108 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 540 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 525 — Meridionali 555 — Tramways 344 — Navigazione 416 — Libera Triestina 340 — Cosulich 133 — Cotoniere 31.50 — Snia-Viscosa 152.50 — Soie de Chatillon 96 — Varedo 50 — Elba 35 — Metallurgia 108 — Ilva 116 — Montecatini 171.50 — Monte Amiata 287.50 — Antimonio 148 — Ansaldo 69 — Fiat 304 — Valdarno 106.50 — Seso 85 — Terni 324 — Sip 130 — Timo 145 — Gas di Roma 589 — Unes 93 — Azoto 185 — Elettrochimica 64.50 — Forni Elettrici 90 — Distillerie 111 — Zuccheri Romani 101 — Eridania 595 — Molini Pantanella 161 — Oleifici 73.50 — Bonifiche Ferraresi 294 — Fondi Rustici 182 — Immobiliari 507 — Beni Stabili 400 — Imprese Fondiarie 79 — C. F. Regionale 96 — Aedes 6.5 — Risanamento 808 — Acqua Marcia 1775 — Condotte d'Acqua 412 — Serino 392 — Palermo 310 — Spalato 185 — Isonzo 76 — Marconi's Wireless 84 — Assicuraz. Vita 505.

CAMBI: Parigi 70, 70.13 — Londra 65.90, 86.95 — New York 17.90, 91.50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64.50 — Consolidato 5 % 75.70 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 1117 — Credito Italiano 674 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 Meridionali 555 — Mediterranea 300 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 410 — Libera Triestina 335 — Cosulich 130 — Coton. Cantoni 2600 — Coton. Veneziano 170 — Cascami Seta 560 — Tessuti Stampati 512 — Linificio Canap. Nazionale 348 — Man. Coton. Meridionali 30 — Man. Tosi 193 — S.N.I.A. 152 — Unione Manifatture 304 — Ilva 117 — Metall. Italiana 110 — Miniere Elba 34 — Miniere Montecatini 171.50 — Off. Mecc. Breda 77 — Automobili Fiat 308.50 — Automobili Isotta 136 — Automobili Bianchi 39.50 — Off. Mecc. Miani 46 — Off. Mecc. Reggiane 26 — Adriatica di Elett. 184 — Edison 465 — Vizzola 70 — Marconi 88 — Acciaierie Terni 323 — Distillerie Italiane 110 — Industria Zuccheri 390 — Raffineria L. L. 487 — Petroli d'Italia 46 — Pirelli 470 — Fondi Rustici 180 — Beni Stabili Roma 390 — Eridania 590 — Esp. Italo-Americana 250 — Brasital 170.

CAMBI: Parigi 70.05 — Londra 86.23.50 — New York 17.80 — Belgio 2.48.50 — Olanda 7.17 — Pesos oro 17.25 — Svizzera 344 — Berlino 4.23.75 — Spagna 303 — Bukarest 10.63 — Vienna 2.52 — Praga 53 — Albania 347.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.30 — Consolidato 5 % 73.75 — Banca d'Italia 1878 — Banca Commerc. Italiana 1116 — Credito Italiano 674 — Banco Roma 108 — Aedes 5.92 — Meridionali 558 — Mediterranea 307 — Rubattino 412 — Lloyd Sabaudo 216 — Snia 150 — Eridania 591 — Raffineria L. L. 493 — Industrie Zuccheri 390 — Galinelli 131 — Terni 325 — Ansaldo 73 — Ilva 112 — Elba 33 — Ferriere Voltri 212 — Metallurgica 106 — Molini Alta Italia 434 — Semolerie 397 — Silos 390 — Itala 12 — Spa 20 — Acquedotto Pugliese 298 — Tramways Genovesi 586 — Officine Elettriche Genovesi 220 — Cosulich 132 — Fiat 305 — Libera Triestina 333.

CAMBI: Parigi 70.05 — Londra 86.50 — New York 17.88 — Svizzera 343.75 — Spagna 304.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 72 — Magona d'Italia 513 — Fonderia Veraci 422 — Elba 33 — Monte Amiata 288 — Meccaniche 100 — Valdarno 107 — Molini Biondi 112 — Digerini Marinai 66 — Snf 292.50 — Birra Paszkowski 9.75 — Conserve Torrigiani 10.1/3 — Soia 67 — Testi 98.50 — Fondiaria Incendio 412 — Fondiaria Vita 600.

CAMBI: Parigi 70 — Londra 86.87 — Svizzera 343.75 — New York 17.87 — Belgio 2.48 — Berlino 4.2275.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 64.10 — Consolidato 5 % 75.50 — Prestito Venezie 62 — Buoni novennali 73.55 — Banca d'Italia 1890 — Banca Comm. Ital. 1116 — Credito Fondiario 436 — Credito Italiano 678 — Credito Marittimo 495 — Banco Roma 111 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratta Maggiore 43 — Meridionali 570 — Mediterranee 410 — Rubattino 425 — Terni 306 — Elba 38 — Ilva 120 — Risanamento 800 — Beni Stabili 398 — Cotoniere Meridionali 31.25 — Gas di Roma 585 — Società Meridionale Elett. 248 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 390 — Fondiaria Regionale 94 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 513.

CAMBI: Francia 70.10 — Inghilterra 86.94 — Stati Uniti d'America 17.89.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 69,95 — Londra 86,825 — New York 17,83 — Albania 345,75.

PICCOLA PUBBLICITÀ

1) Domande d'impiego e di lavoro — Cent. 50 la parola minimo L. 5

SIGNORA italiana educatissima, colla conoscenza perfetta teorico pratica francese capace insegnamento elementare musica, abilissima cucito, cerca collocamento presso nobile famiglia come istitutrice, dama compagnia. Referenze primarie. Cassetta 31-N. Unione Pubblicità Genova.

SIGNORA sola vedova distinta desidera occuparsi come impiegata o dama di compagnia presso ricco signore con figli o senza. Scrivere passaporto 2396 fermo posta Roma.

TRENTANOVENNE, serio, civile condizione, ottime referenze, gran lavoratore, cerca occupazione stabile per parte oppure tutta la giornata. Scrivere Armil. Ufficio Pubblicità «Tribuna», via Milano 69, Roma.

2) Offerte d'impiego e di lavoro — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

STENODATTILOGRAFA pratica lavoro segreteria cercasi giornale «Tribuna». Rivolgersi alla Redazione dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 20.

5) Aste — Appalti — Concorsi

GINNASIO Comunale Pareggiato Santa Severina. E' aperto concorso. Un ordinario ed uno straordinario lettere classi superiori. Due straordinari lettere classi inferiori. Uno straordinario matematica. Istanza corredata titoli documenti. Chiusura concorso 30 giugno. Chiedere condizioni Segreteria.

7) Occasioni — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

OCCASIONISSIMA causa trasferimento vendesi salone stile cinquecento bellissimo. Esclusi negozianti rivenditori. Scrivere «Rampertolis». Pubblicità «Tribuna».

10) Appartamenti e locali — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTO 700 mensili cedesi causa partenza bellissimo appartam. nuova costruzione Piazzale Porta Maggiore; quattro grandi camere veranda bagno accessori rilevando mobilio nuovissimo. Scrivere tessera viaggio 5247 Pubblicità «Tribuna».

11) Camere e pensioni — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CAMERA vuota grande cercasi da distinti coniugi presso buona famiglia non affittacamere. Scrivere indicando pretese: Tessera ferroviaria 8234 «Tribuna» Roma.

DUE CAMERE mobiliate centralissime fittansi. Boschetto, 27 interno 5.

15) Villeggiature e luoghi di cura — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CONSUMA (Firenze) altezza 1058, pensione Lapi 25 giornaliere lungo soggiorno.

NOCERA UMBRA Giugno-Settembre. Apertura Hotel Bagni. Stabilimenti Termali. Nuova Direzione. Acque diuretiche salutari famose. Luogo riposo. Ombreggiati. Raccomandato tutti. Ville appartamenti separati. Informazioni. Prenotazioni Direzione Bagni Nocera Umbra.

RICCIONE bagni Pensione Margherita sul mare. Rimodernata. Acqua corrente.

RICCIONE. Gran Pensione Vienna al mare. Forti ribassi, giugno. Prospetti.

RICCIONE. Hotel des Bains, 1. ordine al mare. Chiedere prospetti.

RICCIONE. Pensione Zanzani posizione centrale. Ottimo trattamento. Prezzi miti. Prospetti.

RIMINI Riapertura Hotel des Bains, Piazzale Kursaal. Prima linea. Confortabile.

RIMINI Villa Rosa Hotel Riviera. Vistamare. Rimodernata. Primo ordine. Acqua corrente.

17) Avvisi vari — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CUCCIOLI levrieri circassi, razza purissima premiata, esemplari unici vendonsi. Scrivere Casella N. 259 «Tribuna» Roma.

GATTINI pura Angora vendonsi Via Cavour 108. Roma.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo